ANNO 55 MATTINO — TORINO, Martedì 5 Aprile 1921 — MATTINO NUM. 81

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le relazioni italo-russe

Le discussioni vivaci ed appassionate a cui una parte della stampa italiana credette bene abbandonarsi in occasione sull'arrivo della missione russa a Roma — e dell'incidente, artificiosamente esagerato, prodottosi per la visita doganale — hanno avuto il loro epilogo in Senato, con le interrogazioni dei senatori Giardino e Garofalo, e la risposta del ministro Sforza. Quelle interrogazioni sono riuscite opportune appunto perchè hanno dato occasione al ministro degli Esteri di ricordare e precisare il punto di vista del nostro Governo circa i rapporti con la Russia. Punto di vista — è bene dirlo subito — che fu enunciato dal ministero Giolitti fin dal suo primo apparire alla Camera, e che, questa, del resto, aveva già approvato in anticipazione, quando, sotto il Ministero Nitti, ebbe a votare, all'unanimità, la ripresa dei rapporti con la Russia, più precisamente con tutti i Governi di fatto esistenti in Russia. E' facile osservare che gli atti dell'attuale Governo, lungi dall'oltrepassare il programma allora unanimemente approvato dalla Camera, rimangono piuttosto al di qua dei limiti di esso. Infatti il nostro Governo si è limitato finora a riprendere i rapporti economici colla Russia e ad accogliere una missione commerciale del Governo dei Soviet.

Dal punto di vista, quindi, della correttezza costituzionale e dell'adempimento degli impegni assunti di fronte al Parlamento, in conformità del volere espresso di questo, la politica russa del Ministero Giolitti è assolutamente inattaccabile; e coloro che la censurano farebbero bene, innanzi tutto, a mettersi d'accordo con sè medesimi, con quello, cioè, che hanno sostenuto, in tempi non lontani, nel Parlamento e fuori. Ma anche considerata intrinsecamente, quella politica non si presta ad un giudizio diverso. Comprendiamo perfettamente le preoccupazioni di ordine interno che i senatori Giardino e Garofalo hanno manifestato nelle loro interrogazioni; ma esse ci sembrano, nella fattispecie, assolutamente esagerate. Il Governo ha tutti i mezzi per impedire che la missione commerciale russa — dato che lo volesse — esorbiti dal suo compito, e non ci può essere dubbio che li adopererà. Il Ministero Giolitti ha già dato ripetute prove della sua volontà e capacità di tutelare l'ordine pubblico, e merita, pertanto, che gli si faccia largo credito per l'avvenire. Aggiungiamo solo che sarebbe assai ingenuo credere che il pericolo di una eventuale propaganda terrorista da parte del Governo bolscevico russo possa essere eliminato colla espulsione della missione ufficiale russa. Certe propagande non hanno bisogno, per svolgersi, di simili vie larghe e palesi; queste, anzi, non sono neppure le più adatte per esse.

I critici e gli oppositori della politica governativa verso la Russia — e qui intendiamo parlare, non tanto dei due senatori, quanto di certi giornali che hanno menato in questi giorni una campagna violenta, a base di esagerazioni unilaterali — hanno voluto dimenticare che qui eravamo di fronte non tanto ad un problema di politica interna, quanto ad uno di politica estera. Una volta, nazionalisti e nazionalisteggianti, in Italia, sostenevano la distinzione delle due politiche, e la subordinazione — se mai — della prima alla seconda. Adesso, essi credono di poter parlare diversamente, rivelando il loro vero animo. Essi sarebbero dispostissimi, per evitare dei pericoli esagerati e addirittura fantastici — o piuttosto per far trionfare certi indirizzi e certi gruppi politici a loro particolarmente cari — a sacrificare ancora un altro poco della già scarsa libertà di movimenti di cui dispone attualmente l'Italia, nel campo internazionale, per legarla più solidamente e completamente al carro di una politica che richiamerebbe assai da vicino — il confronto è ormai vecchio, ma sempre giusto e istruttivo — quella della Santa Alleanza. Ma il paese non ha alcun bisogno di seguirli su questa via. Esso comprende benissimo che la necessità indiscutibile di mantenere i rapporti con gli alleati e l'unità d'azione nei problemi direttamente connessi con la liquidazione della guerra combattuta in comune non può per nulla ostacolare la libertà di mosse di ciascuno degli Stati dell'Intesa al di fuori di questi limiti. Se le strette relazioni franco-inglesi non hanno impedito minimamente all'Inghilterra di concludere l'accordo Horne-Krassin con la Russia dei Sovieti, è chiaro che neppure le relazioni franco-italiane potranno soffrire dal fatto che anche noi concludiamo un simile accordo.

Eliminate, dunque, le due pregiudiziali, d'ordine interno e d'ordine internazionale, quello che rimane è di vedere se, dal punto di vista della politica estera ed economica, la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia sia approvabile. Ci sembra che non sia il caso di modificare, in proposito, il giudizio dato già unanimemente dalla Camera. Il Governo dei Soviet è il Governo di fatto in quella che fu sino a ieri una delle grandi potenze europee e che è destinata a ridiventarlo. E' bene, pertanto, che l'Italia abbia con esso tali rapporti da poterne seguire e controllare la politica internazionale. Dal punto di vista economico, anche se attualmente una ripresa di relazioni con la Russia non possa dare che scarsi risultati, servirà tuttavia sempre a farci prendere posizione per l'avvenire e a preparare un più fruttuoso domani. Sono, queste, verità semplici ed evidenti che nessun sentimento di paura e nessuno spirito di parte dovrebbe offuscare.

Al Senato

La Tripolitania - Una questione finanziaria

Roma, 4, notte.

Sotto la presidenza del presidente, Tommaso Tittoni, la seduta comincia alle ore 15.

ROSSI, ministro delle Colonie, risponde a interrogazioni dei senatori Libertini e Morea, sul governo e sull'assetto della Tripolitania. Dare un giudizio, anche sommario, sull'opera dei vari governatori della Tripolitania implicherebbe la necessità di fare la storia della Libia dall'occupazione ad oggi. Osserva solamente che spesso si giudicano uomini e cose delle nostre Colonie libiche senza tener conto delle speciali condizioni di ambiente, nel quale la stessa Turchia non aveva mai potuto affermare intero il suo dominio, senza considerare le ripercussioni di carattere internazionale, così frequenti in questi ultimi anni, e che per diverse cause hanno fortemente agito in tutti i paesi mussulmani. Afferma che nostro desiderio assoluto è quello di attuare sinceramente gli Statuti, come abbiamo dimostrato di volere in Cirenaica. Riferisce che sono attualmente a Roma alcune Commissioni, compresa quella cosidetta del Garian, con la quale il Governo però non ha creduto finora di prendere contatto, in attesa della restituzione degli ufficiali già catturati da Ramadan Sceteui. Infine il ministro delle Colonie, pur dicendo che le condizioni della Tripolitania sono ancora difficili, ritiene che si possa arrivare ad un graduale assestamento di quella Colonia, se avremo la costanza di attendere alla nostra azione pacifica con serenità e senza impazienze. Una maggiore fiducia, egli dice, dobbiamo riporre nell'opera nostra, che, pur essendo quella di un popolo fra i più giovani nella storia coloniale, ha già dato risultati considerevoli nelle due Colonie di oltre Suez e nella fiassa Cirenaica, e che non mancherà di dare presto frutti fecondi anche nella Tripolitania (*Approvazioni*).

BONOMI, ministro del Tesoro, risponde all'interrogazione dei senatori Ferrero e Di Brazzà, i quali desiderano sapere se risponderanno tuttora a realtà le assicurazioni date dal ministro nella sua risposta del 7 giugno 1920, ai senatori Levi e Ferrero, al riguardo di portatori italiani delle Obbligazioni lombardo-venete (Sudbahn), e se non vi siano convenzioni o accordi anteriori o posteriori che ledano o minaccino la parità assoluta di trattamento fra i portatori italiani e francesi delle Obbligazioni della Sudbahn, e perchè in tal caso non siano stati invitati o non si vogliano chiamare rappresentanti di portatori italiani nella Conferenza che si tiene in questi giorni a Roma per la sistemazione delle condizioni della Sudbahn.

Nessuna modificazione è da farsi a quanto il ministro del Tesoro ebbe allora a dichiarare. Il Governo italiano non ha concluso alcuna convenzione od accordo con chicchessia anteriormente o posteriormente, che possa ledere o minacciare la parità assoluta di trattamento fra i portatori italiani e quelli francesi di Obbligazioni della Sudbahn. Circa la seconda parte dell'interrogazione, è da avvertire che la Conferenza, cui essa allude, era principalmente fra i rappresentanti del Tesoro ed i rappresentanti della Compagnia delle Strade Ferrate Meridionali austriache. Conferenza alla quale si erano invitati ad assistere i rappresentanti della Società francese dei portatori di Obbligazioni della Sudbahn. Dato il carattere e gli scopi della Conferenza, non vi sarebbe stata alcuna ragione per invitare ad assistervi anche altri. Del resto, gli inviti alla Conferenza erano stati diramati ed accettati prima che da parte di qualche portatore italiano si fossero fatti i passi onde essere ammesso alla Conferenza stessa.

GIOLITTI deve fare una dichiarazione, che non tocca punto l'opera delle Delegazioni italiane. La questione di diritto, come è stata esposta dal senatore Scialoja, deve considerarsi come una opinione personale. Essa non vincola affatto l'azione del Governo nell'interesse delle finanze dello Stato (*Approvazioni*).

SCIALOJA ha già dichiarato che in ciò che egli ha detto rimane sempre completamente salva l'azione del Governo italiano.

Dopo le interrogazioni il Senato procede alla rapida approvazione di vari progetti di legge. La seduta è sciolta alle ore 19.

Un ultimatum dell'Italia a Budapest?

Carlo deve abbandonare l'Ungheria giovedì al più tardi

Budapest, 4, notte.

L'Italia e la piccola Intesa hanno inviato all'ammiraglio Horthy un ultimatum per informarlo che se l'ex-Imperatore Carlo non avrà lasciato il territorio ungherese giovedì al più tardi, saranno iniziate operazioni militari contro l'Ungheria. (Stefani).

La Cecoslovacchia prenderebbe misure militari

Le informazioni del "Temps„

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

La malattia politica da cui fu improvvisamente colpito l'ex-imperatore Carlo si risolverà forse domani con la manifestazione che dovrà farsi nella seduta della Camera ungherese. Carlo e i suoi partigiani sperano in una modificazione favorevole per essi e quest'ultima ipotesi, osserva il *Temps*, non è impossibile. Ma se nella giornata di domani l'impresa carlista non si risolverà nel senso che desiderano gli alleati, la repubblica Ceco-Slovacca applicherà giovedì i primi provvedimenti militari. Vorrà Re Carlo spingere la sua ostinazione fino a provocare una nuova guerra nell'Europa centrale?

Comprenderà la Camera ungherese quali enormi conseguenze potrebbe avere domani una sua deliberazione favorevole al piano degli Absburgo? Pare che certe persone — informa il *Temps* — vadano proponendo che le tre grandi Potenze abbiano a raccomandare moderazione ai Governi romeno, ceco-slovacco e jugoslavo per distoglierli da un'azione contro l'Ungheria. Ma il *Temps* stesso si augura che tali proposte non abbiano a trovare ascolto. Carlo ed i suoi partigiani non cederanno che dinanzi alla forza o alla minaccia della forza. Gli stati limitrofi dell'Ungheria hanno il diritto, dopo le manovre che si prolungano da più di una settimana, di prendere tutti i provvedimenti necessari per la loro sicurezza. Bisogna — afferma sempre il *Temps* — che l'ex-re Carlo abbandoni il territorio ungherese, bisogna che l'Ungheria venga disarmata, che la questione della sua frontiera occidentale sia definita. Fino a che tale programma non sia adempiuto — conclude il giornale — lasciamo piena fare ai nostri alleati dell'Europa centrale. Questa conclusione di «lasciar fare» può sembrare molto comoda e poco corrispondente alle affermazioni di qualche giorno fa, ma non si deve probabilmente prenderle alla lettera.

Intanto, dopo che tanto si è parlato delle manovre del principe Sisto di Borbone, il quale si sarebbe recato in Isvizzera per organizzare personalmente l'impresa, si dichiara stasera che egli partì fin dal 20 marzo da Marsiglia con la moglie ed il cognato per un viaggio in Marocco. Questo dissenteismo del principe Sisto dall'impresa tentata dal suo disgraziato parente è certo significativo. O non ne sapeva affatto nulla, o volle lavarsene le mani. Forse la rete di intrighi ordita intorno alla nuova avventura dell'esule di Prangins è meno vasta di quanto si è fatto supporre. All'infuori di isolati e vaghi accenni dell'*Action Française* e del *Figaro*, non si riesce però qui a dare una qualsiasi seria importanza alla nuova internazionale reazionaria, che si sarebbe costituita in Europa a favore dell'ex-re Carlo.

Il deciso atteggiamento della Piccola Intesa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 4, notte.

Questa sera l'ex-Imperatore Carlo dovrebbe essere di ritorno in Isvizzera. Diciamo «dovrebbe», perchè, per quanto questa notizia sia stata da fonte semi-ufficiosa, da Berna, da qualche giorno le notizie concernenti l'Absburgo sono sempre state così contraddittorie da autorizzare qualsiasi dubbio fino a fatti compiuti.

Un tentativo di compromesso

Il Governo di Budapest aveva fatto sapere ieri al Consiglio Federale che, a causa di difficoltà tecniche, l'ex-Imperatore non sarebbe giunto al confine svizzero prima di mercoledì. Il Consiglio Federale ha subito risposto a Budapest che si doveva affrettare il ritorno dell'Absburgo, altrimenti esso avrebbe dovuto rivedere la sua decisione circa il permesso provvisorio di soggiorno su territorio svizzero. Un dispaccio della Legazione Svizzera a Vienna è giunto quindi a Berna, per avvertire che l'ex-Imperatore dovrebbe rientrare stasera in Isvizzera. Al suo arrivo alla frontiera egli sarà ricevuto da un delegato federale, probabilmente il segretario del dipartimento ferroviario, colonnello Kissling, che gli offrirà di condurlo dove egli vorrà, purchè intenda scegliere un piccolo villaggio del lucernese, lontano da ogni grande città. Si parla di una località sul lago dei Quattro Cantoni. Più tardi il Governo Federale gli chiederà spiegazioni sul modo con cui lasciò la Svizzera.

Il dipartimento politico ha poi incaricato il procuratore generale della Federazione di aprire un'inchiesta sull'attività dell'ex-Imperatore, dal suo arrivo in Isvizzera fino alla sua scappata a Budapest. Pare tuttavia certo, nonostante il comunicato da Berna, che l'ex-Imperatore non ritornerà in Isvizzera prima di mercoledì. Egli vorrebbe attendere le decisioni dell'importante seduta di domani alla Assemblea Nazionale Ungherese. Corrono persino voci che parlano della possibilità che Carlo si presenti in persona dinanzi all'Assemblea Nazionale stessa. Ma questa ipotesi, benchè, dati i precedenti dell'Absburgo, non stupisca, deve essere in ogni modo accolta con molta riserva.

Si conoscono ora interessanti particolari sugli sforzi compiuti dai legittimisti per giungere ad un compromesso a favore dell'ex-imperatore. Prima della nota seduta dell'Assemblea Nazionale Ungherese, i seguaci di Carlo avrebbero proposto che il Parlamento accettasse il ritorno del Sovrano, alla condizione che egli rinunciasse al trono austriaco; che non fosse più Re per diritto divino, ma diventasse soltanto Re nazionale di Ungheria; e che accettasse tutti gli obblighi del Trattato del Trianon. Munito del consenso di Carlo a tali condizioni, una Delegazione del Parlamento ungherese si sarebbe quindi recata presso la Conferenza degli ambasciatori, alla quale avrebbe chiesto una modificazione della decisione del febbraio 1920 per l'approvazione della restaurazione. Discussioni molto animate ebbero poi luogo a questo proposito prima della seduta dell'Assemblea Nazionale Ungherese, senza che i vari partiti si potessero mettere d'accordo. La decisione dell'Assemblea è infatti già nota.

Le 48 ore imposte dall'"ultimatum„

Questa mattina vi riferivo poi una notizia da Vienna, secondo la quale Carlo avrebbe rinviato la partenza perchè ammalato. Pare che questa malattia sia stata un semplice pretesto per nascondere alla pubblica opinione internazionale i veri motivi della resistenza dell'Absburgo. La verità sarebbe che Carlo, sotto l'influenza dei legittimisti accorsi a Steinamanger, avrebbe sperato sino all'ultimo momento in un mutamento a lui favorevole della situazione. La punizione inflitta dal Governo di Budapest a qualche suo partigiano più in vista, e l'atteggiamento energico dell'Intesa, che ha mandato a Steinamanger un suo distaccamento per allontanare l'Absburgo dall'Ungheria, anche, se necessario, colla forza, avrebbe finalmente convinto l'ex-Imperatore della inutilità del suo tentativo.

Ma ancora una particolare circostanza si deve ancora una volta insistere. La resistenza di Carlo non è dovuta soltanto alle pressioni dei suoi partigiani ungheresi; ma anche alla influenza di speciali gruppi degli ambienti absburgofili di Parigi. Su ciò non vi può essere più alcun dubbio.

Secondo il giornale di Praga *Pondeli*, oggi sarebbe stato consegnato, in seguito ad un accordo concluso fra Belgrado e Bucarest, un *ultimatum* della Piccola Intesa al Governo ungherese, nel quale *ultimatum* si impone un termine di 48 ore per la definitiva liquidazione dell'affare dell'ex-Imperatore. Il Governo czeco-slovacco ha preso tutte le misure nel caso che le condizioni dell'*ultimatum* non vengano strettamente adempiute. Analoghe misure sono prese anche dalla Jugoslavia. Si crede così a Praga che, al più tardi entro 48 ore, l'affare abbia una soluzione soddisfacente, in modo da rendere inutili tutte le misure di violenza accennate. Il giornale di Praga commenta l'*ultimatum*, osservando che, di fronte alla tattica temporeggiatrice di Budapest, la Piccola Intesa sarebbe costretta ad agire decisamente e rifiutare ogni altra soluzione, e che perciò il Governo ungherese non deve soltanto allontanare entro il termine stabilito l'ex-Sovrano dal suo paese, ma deve dare anche delle garanzie che in avvenire nessun tentativo di restaurazione potrà essere preso dagli Absburgo. Se fosse inevitabile un intervento militare la rappresentanza popolare czeco-slovacca verrebbe interpellata, ed «essa — conclude il giornale di Praga — approverebbe certamente all'unanimità tutte le misure prese dal proprio Governo».

Aristocratici ungheresi complici di Carlo espulsi dall'Austria

Vienna, 4, notte.

In seguito ai risultati dell'inchiesta fatta sul viaggio dell'ex-imperatore attraverso l'Austria, i sudditi ungheresi principe Luigi Windischgraetz ed il conte e la contessa Tommaso Erdedy, sono stati espulsi per sempre dalla repubblica austriaca. Alcuni giornali di oggi pubblicano telegrammi da Budapest secondo i quali Carlo si ostina nel rifiutare di lasciare l'Ungheria. Altri giornali invece dicono che gli ultimi preparativi per la sua partenza sono già terminati e che si prevede che l'ex-re lascierà l'Ungheria entro 48 ore. Secondo altre notizie da Steinamanger, infine, i medici avrebbero constatato nell'ex-re una irritazione polmonare.

Una smentita spagnuola

Madrid, 4, notte.

L'*Agenzia Fabra* smentisce categoricamente le voci corse secondo le quali il ministro di Spagna avrebbe rilasciato al principe Sisto di Borbone-Parma un passaporto intestato ad un falso nome e che sarebbe stato utilizzato dall'ex-Imperatore Carlo per uscire dalla Svizzera. (Stefani).

Come s'inizia la campagna elettorale

L'atteggiamento dei partiti

Il blocco liberale-democratico - I popolari - I socialisti - I gruppi minori - Notizie infondate.

Roma, 4, notte.

Siamo, già prima ancora della convocazione dei comizi, in piena campagna elettorale. Montecitorio si è riaffollato di deputati che si ripresentano e di ex-deputati che ritentano la prova delle urne. L'anticamera dell'on. Giolitti e Palazzo Viminale rigurgita di candidati che attendono il loro turno e che, essendo il presidente occupatissimo, sono quasi sempre ricevuti dai due Sottosegretari di Stato alla presidenza ed agli interni on. Porzio e Corradini. Domattina si riunirà il Consiglio dei ministri, che si occuperà prevalentemente delle elezioni. Domani sera probabilmente il Senato chiuderà i suoi lavori e si avvicina pertanto il momento della pubblicazione del Decreto di chiusura della sessione, che sarà a breve distanza seguito da quello dello scioglimento della Camera. Nel Consiglio di domani l'on. Giolitti sottoporrà ai colleghi il testo definitivo della relazione al Re per lo scioglimento della Camera. La relazione conterrà, oltre le motivazioni già indicate, quella che riferisce ad un precedente della nostra storia del Risorgimento. Compiuta la guerra, conquistati l'Italia i suoi confini naturali, è giusto che le nuove provincie siano chiamate ad eleggersi i propri rappresentanti in Parlamento, e poichè un solo palpito, una sola aspirazione uniscono le nuove alle vecchie provincie, è giusto altresì che l'appello alle urne, reclamato da altre imperiose ragioni, sia esteso a tutta la penisola. Nella riunione di domani i ministri sceglieranno altresì la data delle elezioni, che saranno affrettate, restando nei confini della più stretta legalità, quanto più sarà possibile. I quaranta giorni di campagna elettorale ufficiale risulteranno più che sufficienti alla preparazione delle liste.

Infatti in molti collegi non soltanto le posizioni sono prese sin da ora, ma è già nettamente delineato a grandi linee l'atteggiamento che terranno i vari partiti politici. Il Partito liberale si è posto risolutamente sulla via dei blocchi, incoraggiato dai risultati del sistema nelle ultime elezioni generali amministrative. I blocchi liberali e democratici con la partecipazione di elementi che vanno dai conservatori ai nazionalisti, dai radicali ai riformisti, sono già in formazione in vari collegi cominciando da quello di Roma, dove includerà, oltre i nomi sicuri di Alfredo Baccelli, Federzoni, marchese Giorgio Guglielmi, anche quello del ministro del Tesoro, onorevole Ivanoe Bonomi. I popolari seguiranno dal punto di vista programmatico una linea di condotta intransigente. Tale sarà la linea di condotta, che verrà pubblicata nel manifesto che la Direzione del partito dirigerà al paese, e che sarà illustrata nei discorsi che il segretario politico del partito, don Luigi Sturzo, pronuncierà nel periodo elettorale. Però, questa intransigenza verrà temperata da appoggi locali che in singoli casi i popolari concederanno ai liberali democratici. Quanto ai socialisti unitari, abbandonata, come era facile prevedere, ogni velleità di astensionismo, saranno i rigidi della lotta elettorale. Base della tattica elettorale dei socialisti sarà l'adozione della lista bloccata, l'obbligo per i candidati di essere iscritti da almeno cinque anni nel partito. Le liste saranno formate dalle sezioni, ma controllate dalla direzione del Partito. Il distintivo della lista dovrebbe essere anche questa volta formato dalla falce e dal martello, ma il diritto di servirsi dell'emblema dei Soviets viene contestato ai socialisti unitari dai comunisti, i quali, tra parentesi, pubblicheranno anch'essi un manifesto al paese e lotteranno anch'essi con tattica intransigente. Il diritto o meno dei socialisti di contraddistinguere le schede coll'emblema dei Soviets ha dato anzi luogo ad una viva contestazione avvenuta nei corridoi della Camera tra l'on. Casalini e l'on. Bombacci.

Pare che i socialisti insistano nello scegliere come distintivo la falce e martello, aggiungendovi la scritta: «Partito socialista italiano». La Direzione del partito si riserva di diramare istruzioni durante il periodo elettorale circa l'uso del voto di preferenza. I deputati saranno nei vari collegi designati dalla Direzione del partito che siederà in permanenza a Roma. I socialisti non porranno più, a quanto pare, la pregiudiziale antimonarchica nella loro piattaforma elettorale ritenendola implicita nel loro programma. Quanto alle poche liste repubblicane, esistono in seno agli elementi direttivi del partito due tendenze, vale a dire una tendenza intransigente per le liste chiuse e l'altra per le liste sbloccate. La decisione è imminente. Essa non avrà, ad ogni modo, grande importanza data la esiguità delle forze repubblicane.

I fatti fondamentali caratteristici della lotta rimangono la formazione dei blocchi liberali, l'accettazione da parte dei popolari delle liste non bloccate e l'intransigenza dei socialisti. I profeti in materia elettorale prevedono grandi mutamenti nella Camera attuale; circa la metà dei deputati attuali non tornerebbero a Montecitorio. I maggiormente colpiti sarebbero i socialisti. L'incognita della situazione consiste nell'elemento fascista. Non vi sarà alcuna infornata di senatori prima delle elezioni: un solo senatore per meriti patriottici sarà nominato subito dopo il decreto di scioglimento. La notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* che l'on. Peano, ministro dei Lavori pubblici sarà nominato senatore, non ha fondamento. L'on. Peano si ripresenterà agli elettori della sua circoscrizione. Ugualmente fantastiche sono le nomine a senatori di altri deputati, di cui si è pubblicato il nome. Pure destituite di fondamento sono le voci di dimissioni del ministro degli Esteri, conte Sforza. Perciò è da escludere, si dichiara da fonte autorizzata, che l'on. Sforza vada ambasciatore a Londra e che l'attuale ambasciatore nella capitale inglese venga nominato ministro degli esteri.

S.

Badoglio reduce dalla Cirenaica

Roma, 4, notte.

Ha fatto ritorno a Roma dalla Cirenaica il generale Badoglio. Egli si è dichiarato assai soddisfatto della sua missione laggiù. Com'è noto il generale Badoglio si recherà nei prossimi giorni in Romania dove andrà a consegnare delle onorificenze italiane. Sarà accompagnato dal colonnello Siciliani. Dopo la Romania l'ex-capo di Stato Maggiore si recherà in America.

La scissione del Partito popolare

Gli organizzatori creano un nuovo partito e una nuova Confederazione del lavoro

Roma, 4, notte.

Ha avuto luogo a Palestrina il convegno dei dissidenti del partito popolare e della Confederazione italiana dei lavoratori. Erano presenti i delegati di Roma, della Sicilia, della Toscana, della Liguria, del Bergamasco, del Cremonese, del Bresciano, del Veronese e di Caserta. Dopo una lunga discussione, in merito alla situazione creatasi in mezzo agli organizzatori del Partito popolare, si venne dai convenuti nella decisione di distaccarsi dal partito e di costituirsi in un organismo politico e in un organismo sindacale a parte. Il primo venne intitolato: «Partito cristiano del lavoro». Il secondo «Confederazione sindacale del lavoro». Organo dell'uno e dell'altro sarà il nuovo giornale settimanale: «Conquista sindacale». E' stato nominato un duplice Comitato. Quello per il partito è composto dai signori Speranzini Giuseppe, pubblicista, di Cremona; Binsi Lorenzo, avvocato di Roma; Borromeo Giuseppe, impiegato di Roma; Giorgi Giuseppe, operaio ferroviario, di Verona; Cocchi Romano, organizzatore, di Bergamo. Quello per la Federazione è composto dai signori: Cocchi Romano, Bergamo; Finocchi Alfredo, impiegato, Roma; Cobelli Pietro, organizzatore, Verona; Lombardi Riccardo, organizzatore, Catania; Federici Fortunato, organizzatore, Lucca. Il nuovo partito, fin dalla sua costituzione, ha deliberato senz'altro di presentarsi alle prossime elezioni per una affermazione politica nettamente indipendente, con candidati propri. Dove non avrà forze sufficienti per fare questo, si atterrà ad una astensione organizzata. Pertanto, quanto prima avranno luogo convegni regionali ai quali questa volta saranno invitati anche gli organizzati. Infine il convegno ha deliberato di lanciare un manifesto. Il manifesto così conclude:

«Ci facciamo innanzi, a nome dei sindacati professionali e di mestiere dai quali sorgemmo e dei quali facciamo parte. Per conto di questi, noi ci affermiamo e ci costituiamo in partito proprio nel momento storico in cui le forze disgregatrici della conservazione e della reazione più cieca si avventano con impeto estremo contro gli istituti e le finalità sindacali del lavoro. Noi sentiamo e sappiamo che i sindacati sono destinati a dare ad ogni individuo socialmente utile ed economicamente produttivo il nuovo e vero diritto di cittadinanza. Noi vogliamo che dai sindacati siano espresse nella maturità dei tempi le nuove leggi, i nuovi istituti giuridici e il Governo veramente responsabile di tutta la cosa pubblica. E siccome a questo credono ed aspirano con tutte le forze dell'animo loro, tanti generosi che furono fino a ieri nostri compagni ed anche molti altri che militano nei partiti i quali traggono forza ed auspicio dalle profonde e schiette masse popolari, così noi ad essi rivolgiamo in questo messaggio il fraterno invito a sciogliersi dalle ingenue illusioni e dai perfidi inganni. Avanti! Per una battaglia che trae le eterne ragioni dalla giustizia, dall'insegnamento di Cristo e trae gli impulsi irresistibili dalla coscienza del popolo che ha più sofferto e soffre. Non ci spaventano le difficoltà: non ci disarmano le minacce; non ci avviliscono gli scherni. Vogliamo essere pochi, perchè sono sempre pochi i propagatori delle grandi idee. Lasciamo le spettacolose improvvisazioni agli adoratori del *bluff* e dell'equivoco. L'esercito deve essere costituito distinguendo uomo da uomo; l'edificio deve essere innalzato scegliendo pietra da pietra. Pochi ma fermi, ma disciplinati, ma fratelli per virtù di fede e di volontà incrollabile. A tutti quelli che vogliono essere con noi propagatori di idee e di opere, ripetiamo un grido che fu già nostro: per l'avvento di Cristo e per l'avvenire del popolo! All'umile gente, che a noi domanda una norma di vita ed una divisa per la nuova battaglia civile, noi lo forgia a tutti lanciamo un vero e chiaro programma di giustizia: lavoro e governo!».

Ciò che dice Migliòli sull'agitazione bianca nelle campagne

Cremona, 4, notte.

Come sapesi, l'agitazione dei contadini bianchi nella provincia di Cremona dura da sei mesi. [illegible] le aziende [illegible] promesse le terre. In modo pacifico, e, sembra, col consenso degli agricoltori, si impossessarono [illegible] dei capitali di conduzione, [illegible] il conduttore-padrone, e, per mezzo dei *Consigli di cascina*, eletti di due delegati scelti dai contadini per ogni azienda di circa cento ettari, iniziarono la gestione diretta delle terre. Il fenomeno, che suscitò frequenti clamori nella stampa, acquista singolare interesse alla vigilia delle elezioni.

L'on. Migliòli è una figura assai avversata del partito popolare. Gli attacchi contro di lui abbondano. Egli li considera con [illegible] indifferenza, convinto che indietro non si ritorna; ma i cornicci che pullulano contro di lui il partito. I conservatori e gli agrari pure popolari guadagnano terreno. E si parla di crisi, anche essi nel periodo di preparazione elettorale, desiderando molti del partito che l'estremismo venga staccato e l'onorevole Migliòli ne venga escluso.

Ultimamente l'agitazione agraria cremonese, della quale si occupò anche il Parlamento, durante l'esame del disegno di legge sugli escomi, che doveva accogliere alcune disposizioni riguardanti l'agitazione bianca nelle terre di Cremona, in Toscana e nel Trevisano (disposizioni contro cui è manifesta l'ostilità del Senato e la minaccia di relazione) pareva stesse per concludersi. Trattative laboriose si erano iniziate al Ministero d'agricoltura; don Sturzo le seguiva da vicino, e la Confederazione bianca era presente col suo segretario. Senonchè ogni sforzo è fallito, e la lotta è ripresa con un'acredine, che la campagna elettorale accrescerà.

L'on. Migliòli, di ritorno da Roma dopo l'esito negativo delle trattative, mi dice che gli duole del mancato accordo, ma senza esserne sorpreso. La reazione agraria — aggiunge egli — spera di rafforzarsi con le elezioni. Nondimeno, Migliòli continua a considerare che la riforma agraria sarà ben presto non più un episodio cremonese bianco, ma una realtà emergente dalla lotta di tutte le organizzazioni agricole.

— Vedrà — mi spiega egli — che le elezioni quasi dappertutto, nelle campagne, si imposteranno su questa questione. Dal giorno della pace ad oggi non si svolsero fra le masse coloniche che tentativi di riordinare la loro condizione sociale. Io mi aspettavo quindi che la primavera in corso avrebbe maturato un'ampia e civile affermazione contadina. Le nostre piattaforme elettorali saranno queste: contro l'assenteismo, dove esiste il latifondo; per la creazione della conduzione diretta, dove continua la mezzadria; contro il metodo del salariato, in quasi tutto il regime di padronanza, inasprito con l'estendersi dell'industrialismo bancario. Le elezioni non sono mai fatte sulla piattaforma che scelgono i partiti e i Governi. Le masse le predispongono naturalmente. I socialisti hanno già avvertito questo fatto, e noi bianchi abbiamo dimostrato una più fine sensibilità al riguardo.

— Ma intanto, dicono che lei, qui nel Cremonese, fa la rivoluzione!

— Se le piace la parola, l'usi pure. Le parole non spaventano. Il Cremonese era la terra tipica per una riforma che facesse scomparire il regime a salariato. I patti a salariato sono il punto di partenza; ora bisogna sostituire. Il inasprire la massa dei salariati agricoli, con danno della produzione, staccando dalle terre, disinteressandoli della cultura, commettendo l'errore fatale della grande industria manifatturiera; o, viceversa, legare le masse rurali alla responsabilità ed all'utile della conduzione, ed associarle da pari a pari all'elemento dirigente l'azienda agricola, se questo vi concorre con la capacità tecnica e il capitale necessario. Alcuni ripetono che questo è comunismo; invece, a parer mio, è collaborazionismo vero e fecondo. Pure, costituisce certamente una rivoluzione in tutto il regime vigente nel diritto e nell'economia agricola. Ma che altro è se non il programma del mio partito, il programma della Confederazione bianca, ortodossia applicata all'azione.

— Dunque, niente crisi, niente espulsione!

— I desideri non mancano, ma la vita è movimento, ed il mio partito non si muove a ritroso. Tanto è vero che nel cremonese siamo perfettamente solidali coi nostri organi dirigenti. Don Sturzo lo affermò nella sua intervista sulla questione agraria. Senza dubbio, lo sforzo di affrontare una riforma radicale in un momento di *revirement* generale è enorme. Ma non saremo vinti perchè ci fondiamo sulla coscienza matura dei nostri contadini.

— Ma si vocifera che i contadini lavorano poco e male, chè non sanno gestire le aziende occupate...

— Perfettamente il contrario. E' meraviglioso la loro opera. Le aziende mai furono condotte così bene. Un tecnico superiore, il cav. Del B[...], ha dovuto constatare, in una relazione resa pubblica, che la gestione dei contadini è lodevolissima!

— In sostanza, lei vorrebbe renderli padroni delle terre...

— Anche qui, quante inesattezze! La proprietà non interessa più. Chi si cura della proprietà, quando essa non rappresenta nella nostra concezione industrializzata il sesto del prodotto lordo? Parliamo piuttosto di gestione. In questa, sì, vogliamo che i contadini abbiano parte. Garantiti dal loro «salari minimi» (all'inglese), devono avere un'altissima percentuale sugli utili netti. Ma, per controllare gli utili e per seguire con senso di responsabilità la conduzione dell'azienda, devono altresì essere tenuti nella debita considerazione per quanto riguarda le norme di lavorazione e per certe altre cose. Posizione giuridica e morale nuova; ecco ciò che vogliamo e ciò che loro si contesta.

— Ma, e se gli agrari non cedono?

— Quella che non cede è l'agraria Centrale di Bonomi, che è un nucleo di antiquati e d'incompetenti. Se non ci fossero state le elezioni, a Camera aperta, il dibattito l'avremmo imposto, la soluzione sarebbe venuta. Già la legge agraria ha qualche articolo che serve. Il resto si conquista con l'opera sindacale. Ora la battaglia elettorale farà da incubatrice meravigliosa al germoglio già piantato e che nessuno svellerà. Il Governo, secondo me, non potrà che seguire il fenomeno con vigile desiderio di bene per la produzione e per l'interesse collettivo. E otterremo semplici vittorie. Vedrà nel Veneto, nella Toscana, ad esempio. E per la nuova Camera, chi di noi ci arriverà assisterà a tutt'altra cosa di quella che immaginano i blocchi di «difesa». Sarà una Camera inclinata a sinistra; un Partito Popolare assai più inclinato sempre più a sinistra. E la prima legge in dibattito sarà la legge agraria che il settanta per cento degli elettori avranno invocata dai campi.

E con questa profezia, che obbiettivamente riporto, l'intervista si chiude.

a. b.

Gli incidenti a Melfi per il discorso Nitti

Roma, 4, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Melfi: «L'on. Nitti avendo rinunziato al discorso commemorativo ed essendosi limitato a poche parole dette al Municipio, i fascisti hanno rinunziato alla dimostrazione ostile. La minaccia dei fascisti contro l'on. Nitti ha consolidato fra altro la riduzione del programma, togliendo cioè il [illegible] dell'ex Presidente del Consiglio. L'avv. Arduino Severini, presidente della sezione combattenti, ha riunito l'assemblea dei combattenti, proponendo l'astensione dal festeggiamento e segnalando dalle mutilati, [illegible] un manifesto che servisse a chiarire il significato dell'astensione. La discussione si svolse tumultuosa. Il Consiglio direttivo e un forte nucleo di combattenti si sono dimessi da soci. Fra i dimissionari vi sono due consiglieri comunali, fratelli di caduti in guerra, la maggior parte dei decorati al valore presenti in paese. Si diffonde anche la voce che la Società operaia voglia espellere dal suo seno i combattenti dimissionari».

Un discorso dell'on. Soleri

Cuneo, 4.

Ieri le popolazioni riunite di Santa Croce, Cervasca e di Vignolo, per iniziativa del Circolo Sociale di S. Croce, hanno offerto all'on. Soleri, Commissario generale ai Consumi, un banchetto, al quale hanno partecipato parecchie centinaia di persone, convenute anche dai dintorni.

Dopo i brindisi augurali di Olivero, presidente del Circolo, del sig. Brondello, segretario comunale di Vignolo, del dott. Ghigo, del prof. Cuppo, del cav. Garelli, del sig. C. Dalfiore e del sindaco di Cuneo avv. Antonio Bassignana, si alzò a parlare l'on. Soleri. Esauriti la parte riguardante i suoi legami di affetto con queste popolazioni e accennato al lavoro del costruendo nuovo ospedale, l'on. Soleri fece un discorso allusivo alla situazione politica generale.

Non so se altre battaglie siano imminenti. Nulla egli può dire. Troppo grande è la riverenza che ha per Giovanni Giolitti per pronunziarsi in merito prima che egli abbia parlato. Se l'on. Giolitti crede che l'Italia debba rivedere la sua rappresentanza politica, sol a lui spetta di dar il tono alla lotta e uno all'oratore con accenni [illegible]. Ad ogni modo, questa revisione dovrà essere intesa ad assicurare all'Italia un avvenire di pace, di ordine, di progresso sociale. Leva un inno all'abnegazione patriottica di Giovanni Giolitti che, dopo tanti oltraggi, tutto dimenticava nel riassumere l'anno scorso il potere per servire il suo Re ed il suo Paese. Mai una parola di rampogna gli uscì dal labbro, chiamando a collaborare con lui gli uomini delle più opposte tendenze per dimostrare che in lui è più profonda la Religione della Patria che la preoccupazione di parte. Tornato al governo, l'on. Giolitti dovette fronteggiare una situazione più terribile di quella lasciata nel rifugio dopo il [illegible] di settembre, durante l'occupazione delle fabbriche. Il [illegible] della Nazione [illegible] per un'immane catastrofe [illegible] esprimere nel [illegible] modo. Egli invece ebbe fede nella libertà, che appunto nelle ore di [illegible] non deve interdire gli animi. I risultati di quella politica si vedono oggi in cui persino la massa operaia si indurrebbe ad occupare di nuovo le officine, edotta della sua impreparazione a gestire le aziende industriali, per cui quell'esperimento fu in definitiva salutare più di qualsiasi sanguinosa reazione che non sappiamo dove ci avrebbe condotti, mentre la politica dell'on. Giolitti ha liquidato il prestigio bolscevico tra le masse

Cronaca Cittadina

Per l'Osservatorio

Dalla Tripolitania

Ci eravamo proposti di rinviare a domani la pubblicazione della lista delle sottoscrizioni per l'Osservatorio di Pino, data la cronaca abbondante di questi giorni, ma all'ultima ora due cartoline vaglia giunteci da Tripoli ci hanno fatto mutare pensiero. Non abbiamo voluto ritardare neppure di un giorno a ringraziare gli ottimi colleghi del giornale *La nuova Italia* e in particolar modo il redattore capo sav. Francesco Mario Rossi, per l'interesse che dimostrano per la nostra iniziativa. [illegible]

Abbiamo ricevuto le seguenti altre offerte:

Francesco Paolo Salama L. 10 — [illegible]

[illegible]

Totale L. [illegible]
Lista precedente L. [illegible]

Totale generale L. 65 112 30

L'assemblea dell'Associazione della Stampa e il Teatro Vittorio Emanuele

Domenica ebbe luogo all'Associazione della Stampa Subalpina l'assemblea generale dei soci, presieduta dal Consigliere delegato dottor Vittorio Pestelli. L'assemblea, riuscita numerosissima, discusse a lungo la questione del Teatro Vittorio Emanuele [illegible]

Questa Commissione è convocata alla Sede dell'Associazione della Stampa per giovedì 7 corr. alle ore 18.

Il gagliardetto del Comitato di organizzazione civile

Al Teatro Alfieri è stato inaugurato domenica mattina, alle 10, il gagliardetto del Comitato di organizzazione civile di Torino. Il teatro era affollato. Numerose le autorità e le personalità. [illegible]

La cerimonia finì tra gli applausi con il giuramento di fede al nuovo vessillo ed alla patria. All'uscita gli intervenuti si disposero in corteo, preceduti dalle fanfare [illegible] in piazza Castello.

La disgrazia aviatoria di Mirafiori

Abbiamo ieri narrata la disgrazia avvenuta al Campo di Mirafiori, nella quale rimase ucciso il motorista Lorenzo Barbero, di anni 21, mentre il pilota Alfio Lepore, gravemente ferito, veniva trasportato all'Ospedale Militare dove moriva verso le ore due di ieri. Il Lepore, ex-tenente dell'Aviazione militare, si era da tempo dedicato all'aviazione civile, e trasportava passeggeri in voli di piacere su Torino e dintorni. Il fotografo del campo di Mirafiori, Alfredo Berra, che aveva volato su Torino eseguendo fotografie pochi momenti prima della catastrofe, ci disse che l'aeroplano funzionava benissimo. Dopo di averlo deposto il Lepore si alzò a nuovo volo col motorista e cominciò ad eseguire degli acrobatismi a circa 300 metri dal suolo. Ad un tratto ad una virata troppo stretta precipitò d'ala e venne giù a picco.

Tenta di assassinare una bimba

a colpi di pietra

dopo averla orribilmente seviziata

Un convitato ritardatario ha fatto scoprire il delitto - Lo strazio di un padre - L'arresto del colpevole - La piccina guarirà.

Il turpe e atroce delitto richiama alla mente un nome esecrato che, a distanza di oltre quindici anni, è ancor vivo, purtroppo, nel ricordo di tutti: il nome di Gioli, colui che seviziò le bimbe Zucca e Demaria nella casa di via Consolata, uccidendo la prima e tentando di far subire all'altra la stessa orrenda fine. Anche questa volta è un giovane, anzi quasi un ragazzo, che ha compiuto l'atto infame, ed un senso di raccapriccio e di sgomento ci prende, pensando che sia ancora possibile tanto pervertimento in una creatura umana.

La piccola vittima

La bimba che oggi dolora su un lettuccio bianco, vigilata continuamente ed amorosamente, in un padiglione dell'Ospedale Mauriziano, è la figliuola del signor R..., noto industriale torinese. Se non ne facciamo il nome il lettore comprende che è per un delicato riguardo verso la sventurata famiglia. La piccina, Maria, che ha otto anni e frequentava l'Istituto delle Suore di S. Anna, è un amore per la dolce ingenuità e la sua grazia serena.

Cinque o sei giorni fa, il signor R..., profittando delle belle giornate primaverili, aveva voluto recarsi colla famiglia ad una sua villetta in regione S. Grato, presso Gassino e per la piccola Maria era stata una festa. La bimba, vispa e irrequieta, aveva l'abitudine di correre di qua e di là per i prati ed i boschi tutt'attorno alla villetta, dove si era in sicurezza ed in tutta quiete; nè i genitori potevano avere apprensioni per lei. Ma la sventura volle che durante una di queste sue folli corse all'aria libera ed al sole, la piccina si imbattesse in un turpe individuo; il giovane Paolo Bassignana, di Antonio, d'anni 17, abitante in Gassino. Costui è un tristo, un depravato. Sovente era stato visto adocchiar le ragazzine del vicinato, le quali, per istinto lo evitavano e lo temevano, tanto da non osare recarsi da sole alla scuola.

La piccola Maria, inconsapevole, s'imbattè in lui poco lungi dalla villetta paterna, lungo un viottolo. Egli ebbe un lampo fosco negli occhi, le si accostò e, traendo di tasca un coltello e rammostrandoglielo minacciosamente, l'afferrò per un braccio ingiungendole di non gridare, poi la trascinò seco nel bosco vicino, di corsa.

Quando fu solo colla povera piccina, il turpe giovane ebbe come un accesso di furore e si diede a strappar i vestiti di dosso alla bimba, fino a denudarla completamente, gettandola a terra. In preda alla più feroce e sadica follia il Bassignana si avventò sulla piccola creatura per usarle anche peggiori violenze e, nonostante essa urlasse invocando soccorso, le straziò le carni col coltello e con un corto pezzo di canna raccolto lì presso. La bimba non perdette i sensi, quantunque la tortura fosse orribile ed insopportabile. E continuò a gridare, ad invocare il babbo e la mamma. Il giovinastro ebbe paura che qualcuno udisse quelle grida di spasimo ed allora per far tacere la vittima raccolse qua e là delle pietre e le scagliò violentemente contro la bimba, che non poteva rialzarsi! Egli voleva ucciderla a sassate, ma per un miracolo del caso non riuscì nel suo delittuoso proposito.

Incontro al convitato

Nella villetta, il signor R... attendeva tranquillamente un amico che aveva invitato a pranzo: il geometra Varetto, esattore di Gassino. Questi, trattenuto un po' più di quanto prevedesse da un affare d'ufficio, si faceva aspettare ed il signor R... ben lontano dal poter immaginare che la sua piccina si trovasse in così grave pericolo — pensò di andargli incontro. S'avviò dunque per la campagna ed ebbe appena percorso un breve tratto, quando udì acute grida infantili provenire dal bosco. Ebbe un tuffo al cuore. Il suo pensiero fu per la bimba ch'era andata a passeggio, ed allora egli ebbe il presentimento d'una disgrazia. Le grida continuavano; grida di indicibile terrore e di insopportabile spasimo: Mamma! Papà!

Il signor R... si mise a correre verso il bosco, seguendo il richiamo di quella voce infantile che implorava aiuto. Contemporaneamente, il geometra Varetto se ne veniva dalla parte opposta verso la villetta dov'era atteso a pranzo. Anch'egli udì la piccola voce provenire dal bosco e, sospinto da un sentimento di generosità, deviò dal suo cammino per andare in soccorso della creaturina che chiamava. I due uomini giunsero così simultaneamente nel bosco di S. Grato e sboccarono nel luogo dove il Bassignana tentava di far tacere la bimba, colpendola alla cieca, come pazzo.

Il giovinastro fu afferrato per le braccia. C'è da chiedersi come mai dinanzi a tanto scempio il povero padre non abbia ucciso quel bruto sul posto stesso, schiacciandogli il capo con quelle pietre medesime che avevano fatto sanguinare il corpo delicato della piccina. Ma in quel momento egli non ebbe che un pensiero: salvare la sua bimba. La sollevò tra le braccia, se la strinse al petto e corse verso la villetta. Se non ci fosse stato il geometra Varetto, il turpe delinquente avrebbe forse potuto fuggire. Per fortuna non fu così. E poco dopo il Bassignana veniva condotto a Gassino e consegnato ai carabinieri. Egli non ebbe il più lieve sentimento di pietà per la creatura che aveva seviziata tanto orribilmente; nè di pentimento!

La notizia del tristissimo episodio si divulgò subito in paese e corse anche la voce che la piccina fosse morta. Il Pretore si occupò delle prime indagini giudiziarie, poi il maresciallo dei carabinieri provvide a far tradurre a Torino a disposizione del Procuratore del Re il Bassignana, il quale venne inviato alle carceri, dopo un sommario interrogatorio.

Le cure alla bimba

Appena trasportata la piccola Maria alla villetta fu chiamato d'urgenza un medico. Questi rilevò che le ferite riportate dalla bimba erano gravissime e dopo una accurata medicazione provvisoria consigliò il signor R... a far ricoverare la infelicissima creaturina in un ospedale di Torino, dichiarando che era necessario un'operazione chirurgica per salvarle la vita. Il povero padre, in preda ad una inesprimibile angoscia, portò la figliuoletta al Mauriziano. I medici che l'accolsero rimasero inorriditi essi stessi nel constatare lo scempio di quel misero corpicino così delicato. Per tentare di rendere meno terribile lo sfregio di una ferita, dovettero chiuderla in parte con un pezzo di carne e di pelle tagliato da un braccio della piccina! I medici dichiararono che la bimba — se non sopravvengono complicazioni — potrà guarire in due mesi di cure.

Da un paio di giorni la creaturina è un po' migliorata: ma nei suoi occhi sereni e limpidi passa talvolta come una nube che ne vela lo sguardo; è forse la visione del sinistro e turpe delinquente.

La casa crollata

Tre morti ed un ferito grave

Nell'edizione di ieri abbiamo dato diffusissimi particolari su un gran disastro verificatosi domenica mattina, il crollo di una casa a quattro piani in corso Vercelli. Per i nostri lettori — e particolarmente per quelli della provincia — che non ricevettero l'edizione del lunedì, narriamo in succinto le più importanti circostanze del grave avvenimento.

La casa crollata sorgeva all'angolo di corso Vercelli e via Valprato. In origine era uno stabile ad un solo piano; durante l'inverno scorso fu sopraelevato di altri tre piani: il primo ed il secondo dovevano ancora essere ultimati, ma il terzo, completamente allestito, era già stato abitato; il piano terreno era adibito ad una bottiglieria e spaccio di vino dello stesso proprietario signor Marcello Calvo, abitante nella attigua casa di corso Vercelli, 89, pure di sua proprietà. Il piano abitato era stato occupato da tre famigliole, tre coppie di sposi, imparentati fra di loro, che avevano stabilito di comune accordo di dividersi le sei o sette camere dell'appartamento. Le tre coppie sono: Savant Giuseppe, lattoniere, con la moglie Vaula Maddalena, Biolotto Antonio, impresario leguatiere municipali, con la moglie Vaula Francesca, e Milanesio Giovanni, meccanico, con la moglie Rostagno Maria. I tre uomini oltrechè cugini erano buoni amici; per questo fu facilmente raggiunto l'accordo circa la coabitazione. Due di essi, anzi — come risulta dai nomi su riportati, — avevano sposate due sorelle. Il Savant viveva con la suocera, Vaula Luigia nata Petrocchi, d'anni 64. Sia il Savant che il cognato Biolotto si erano sposati otto giorni avanti, cioè la domenica di Pasqua; e lo stesso giorno erano entrati ad abitare nel nuovo alloggio, unitamente alla coppia Milanesio-Rostagno, pure sposata di fresco.

Il disastro — come ieri raccontammo — avvenne alle 11,30 precise. Rimasero vittima di esso: la vecchia Vaula, i due coniugi Milanesio, e tale Montano Ottavio, falegname, di anni 44, abitante in via Sesia, 40, il quale al momento del crollo si trovava nella bottiglieria del pianterreno. Il poveretto si era indugiato nel locale, mentre gli altri avventori erano fuggiti a tempo, al primo allarme.

Della casa sono rimasti in piedi unicamente i muri perimetrali; soffitti, muri di divisione, tetto, sono completamente crollati. La costruzione è stata per così dire svuotata, come da un colpo ciclopico che, vibrato dall'alto verso il basso, abbia ammucchiato a terra la prova della sua infernale potenza. Guardando verso l'alto, si scorge il cielo limpido e terso; in basso, il cumulo indescrivibile di ogni sorta di materiali: travi e intelaiature di legno, mattoni, tegole, lamiere, tutto infranto o contorto. E fra tutta questa rovina, portano una nota di raccapriccio anche più intimo e sentito alcune masserizie di oggetti di uso famigliare: una scopa, un secchiello di zinco, dei quadri, materassi, coperte da letto, dei mobili che spuntano fra i rottami. Questo contrasto, questo simultaneo richiamo alle idee di vita e di morte è dato da altre circostanze. Lassù al terzo piano è ancora attaccato ad una parete un quadro, un tranquillo paesaggio soleggiato; in un altro punto è ancora al suo posto un armadio aperto, che porta appesi utensili da cucina in alluminio; un « comò » è rimasto sospeso, impigliato fra il muro e una chiavarda di ferro.

Sul posto del disastro si recarono il Prefetto, il Sindaco, il Questore, il Procuratore del Re, comm. Muggia, l'assessore Panetti, i consiglieri comunali Piassa, Oliva, Guerrini, Bellardo, prof. Casassa, il prof. Abba ed il dott. Bormans dell'ufficio d'igiene, il medico provinciale comm. Sacco, ecc. Ma prima ancora si erano recati i pompieri Angelucci e Rolando, l'assessore Grassi, che essendo un competente, portò un prezioso contributo all'opera di soccorso, unitamente all'ing. cav. Scanzagatta, dell'ufficio edilità, assistito dall'ingegnere Bobbe.

I primissimi soccorsi furono portati da tre militi della Croce Verde, certi Barale, Rolla e Brero, che abitano nelle vicinanze. Unitamente al maresciallo della regia guardia Francesco Ferraris, sopraggiunto sollecitamente con agenti dalla Sezione Borgo Dora, essi, con loro grave pericolo, per una scaletta raggiunsero la cantina, piena di materiali franati, e vi trovarono il corpo di una donna. Con fatica e cautela la tolsero dai rottami e la trasportarono nel cortile. Era la vecchia Vaula. Respirava ancora, ma era in fin di vita. Difatti, trasportata in una vicina farmacia, vi spirava quasi subito. Aveva riportata, fra altre gravi lesioni, la frattura della base e della volta cranica. Il cadavere venne trasportato in corso Palermo, 73, presso un genero della morta.

Dopo questo primo salvataggio, si venne nella decisione di puntellare le muraglie rimaste in piedi, ma strapiombanti, e tutte corse da larghe e minacciose fenditure. Ciò fu fatto con grossi pali da pompieri, coadiuvati da reparti militari intervenuti per servizio d'ordine e per i lavori. Guardie municipali, guardie regie, Croce Verde, Sanità militare, ecc., disimpegnarono pure con zelo e slancio i rispettivi compiti. Eseguito il puntellamento dei muri, si procede al lavoro di sgombro: lavoro delicato e gravoso, cui pompieri e militari si dedicano con vera pietà. Alle 17 circa viene estratto dalle macerie un altro corpo di donna: quello della Rostagno Maria, di anni 29, maritata Milanesio. E' viva, sebbene in condizioni pietosissime. Viene dalla Croce Verde trasportata al San Giovanni, dove il dottor Pinardi le riscontra la frattura del braccio sinistro e varie ferite e contusioni in più parti del corpo. E' ricoverata e giudicata guaribile in 120 giorni. Dieci minuti dopo l'estrazione del corpo della Rostagno, si rinviene fra il groviglio dei rottami il corpo del marito, il Milanesio, già cadavere. La salma, dopo le opportune constatazioni, viene trasportata al cimitero.

A questo punto i tecnici che dirigono il servizio ordinano di sospendere i lavori di sterro. Si riaffaccia il pericolo di franamento dei muri maestri, poichè le fenditure tendono ad allargarsi. Il puntellamento viene rinforzato da nuovi travi, e l'operazione dura sino alle 18,30, ora in cui riprendono più alacremente che mai le operazioni di sterro per rintracciare la quarta vittima, il Montano. E la mesta e laboriosa bisogna dura fino a mezzanotte, senza che per un attimo venga meno lo spirito di sacrificio dei dirigenti ed esecutori. A mezzanotte, sempre per il permanente pericolo delle muraglie, i lavori sono di nuovo sospesi. Si rende inevitabile la necessità di puntellare più stabilmente ed anche all'interno i muri. La bisogna è stata iniziata ieri mattina per tempo, nel mentre si provvedeva pure a circondare ed isolare la casa con una palizzata, anche per salvaguardare oggetti e valori da ricuperare dalla ingordigia di male intenzionati. Un'impresa municipale, sotto la direzione dell'Ufficio tecnico municipale, si è assunto l'incarico delle opportune opere. Di conseguenza hanno dovuto subire un doloroso ma inevitabile ristagno le ricerche del cadavere del Montano.

In serata di ieri, terminato il secondo e definitivo puntellamento, sono stati ripresi i lavori di sgombero, che si sono protratti anche durante la notte. Ma fino all'ora di andare in macchina non ci è pervenuta la notizia che il cadavere del Montano sia stato estratto.

Da quanto abbiamo più sopra narrato, risulta che la causa del disastro si deve ricercare nel cedimento del pilastro centrale sotterraneo; cedimento che ancora non si sa bene se si deve attribuire a cattivo materiale o alle piccole dimensioni, o ad entrambe le cause insieme. Quello che è ben certo si è che intorno alla sciagura ci sono delle responsabilità che, in varia misura, cadono sul costruttore impresario Malinverni — rescsi irreperibile dopo il disastro — e sul proprietario signor Calvo. Il primo, infatti, dove rispondere della deficiente costruzione, ed il secondo è incolpato di aver affittato il terzo piano, senza prima invitare il competente ufficio municipale a visitare i locali per giudicare dell'abitabilità dei locali stessi.

Un falso allarme

Ieri, verso le 18 veniva telefonato alla Questura che in Valdocco, e più specialmente in strada dei Nobili nei locali di un circolo privato di trattenimento, era avvenuto uno scontro tra fascisti e comunisti. Subito venivano inviati sul posto due camions di carabinieri al comando del commissario cav. Rabbia e del vice-commissario Guerrera. Ma nel luogo indicato essi non trovarono traccia di contendenti.

Seguendo la Cronaca

La BANCA AGRICOLA ITALIANA aumenta il capitale a L. 12.500.000

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Agricola Italiana, valendosi della facoltà concessagli dall'ultima Assemblea Generale dei Soci, ha deliberato di aumentare il Capitale Sociale, portandolo a lire 12.500.000.

L'aumento è stato deliberato in considerazione del rapido e crescente incremento di tutte le operazioni dell'Istituto e tenendo calcolo che la Banca ha già in esercizio 58 filiali in Italia ed ha in corso di apertura numerose altre dipendenze che porteranno il contributo di una crescente attività e di una crescente clientela.

Lo sviluppo della Banca è chiaramente dimostrato dalla situazione dei conti che al 28 febbraio u. s. segnava circa 139 milioni di lire in depositi a risparmio; circa 224 milioni di lire in conti corrispondenti; ed una cifra complessiva di bilancio superiore ai 400 milioni.

D'altronde il progressivo aumento di capitale risponde alle direttive dell'Istituto, che tende ad ampliare con razionale criterio la sua sfera di azione, onde portare la Banca in prima linea fra gli importanti Istituti congeneri.

L'aumento di capitale permette inoltre di aumentare il numero dei propri azionisti, offrendo in

PUBBLICA VENDITA

le azioni in corso di emissione al prezzo di lire 250 [illegible] (ridotto a L. 226 per i portatori di vecchie azioni). La pubblica vendita si effettuerà dal giorno 2 al giorno 16 aprile 1921; ed ai compratori verranno subito consegnati, senza alcuna formalità, i titoli definitivi, che verranno rilasciati nominativi od al portatore.

Per acquistare queste azioni è sufficiente presentarsi ad una delle 58 filiali della Banca versando il relativo importo in una sola rata. A Torino, rivolgersi alla Sede Centrale dell'Istituto - via Alfieri, n. 9 - Palazzo proprio.

Sessione straordinaria d'esami

Ill.mo Signor Preside dell'Istituto Internazionale « *Ugo Foscolo* », via Miglieti, 13,

TORINO.

Abbiamo appreso l'esito felice dei nostri esami. I corsi da Lei tenuti nel suo Istituto e le pratiche da Lei svolte in questo periodo ci danno un doppio dovere di gratitudine. E se molto breve fu il tempo accordato alla nostra preparazione per la precipitata concessione della sessione straordinaria, maggiore fu lo zelo del Corpo Insegnante, perchè riuscissimo nell'ardua impresa. Qui pubblicamente desideriamo tributarle il nostro più vivo ringraziamento.

Gli Smobilitati Licenziati dalla R. Scuola « Valperga di Caluso »:

1. Brosio Giuseppe; 2. Bollo Felice; 3. Bollo Nilo; 4. Bolla [illegible]; 5. Balzerano Severino; 6. Buronzo Gi[illegible]; 7. Caresio Francesco; 8. Farello Eugenio; [illegible] Fiamengo Emilio; 10. Gardino Federico; 11. Gallino Celestino; 12. Ghione Giuseppe; 13. Manca Oreste; 14. Ronsa Luigi; 15. Papa Eugenio; 16. Vivenza Pietro; 17. Gilardi Giovanni; 18. Bena Giuseppe; 19. Borello Arnaldo; 20. Denjer Ugo; 21. Ferraro Oreste; 22. Guercio Carlo; 23. Gianotti Santino; 24. Maccarini Giuseppe; 25. Marocco Delfino; 26. Mogaruco Francesco; 27. Nicetto Giovanni; 28. Pellizzetti Virginio; 29. Roncarolo Michele; 30. Turletto Andrea.

« La signora del mondo » sarà a Torino tra pochi giorni

La signora del mondo è veramente partita alla volta della nostra città dove giungerà tra pochi giorni. Da dove è partita? Da un punto dell'Europa? dall'America? dall'Asia? dall'Africa? E con quali mezzi di trasporto? In treno, in automobile, in transatlantico, in aeroplano, in dirigibile? Non tarderemo a saperlo. Certo non deve essere partita da molto lontano se il suo arrivo a Torino è preannunciato quasi imminente.

La signora del mondo

porta con sè un bagaglio meraviglioso, il frutto delle sue peregrinazioni attraverso il mondo intero. Visioni pittoresche e fantastiche di lontani paesi, avventure stupefacenti e quasi incredibili, manifestazioni rare di bellezza, episodi di terrore, scene di gioia, e soprattutto una miracolosa ricostruzione di uno splendido passato: la rievocazione di Ophir, la città scomparsa, che fu la più luminosa, la più ricca, la più affascinante delle città. *La signora del mondo* porta con sè tutto questo... ed altro ancora. La sua permanenza a Torino costituirà un avvenimento dei più eccezionali.

Yoghurtizzarsi

è quanto di più razionale e naturale possono consigliare l'esperienza e la scienza per raggiungere con un unico mezzo (l'Yoghurt Dott. Stepanian) i tre fini seguenti: 1.o Prendere un alimento nutriente, digeribile ed assimilabile al massimo grado; 2.o disinfettare quotidianamente gli intestini combattendovi la putrefazione, che è causa di molteplici malattie e d'invecchiamento precoce (Metschnikoff); 3.o Prevenire e curare senza fermaci le malattie gastro-intestinali e loro conseguenze. Preparazione del Laboratorio Dott. Stepanian, corso Regina Margherita, 73, (telef. 35-24).

Diplomazia femminile

Una moglie scaltra, per decidere suo marito un po'... restio a lasciarla pescare nel portafoglio, lo ha trascinato un giorno a tradimento nei magazzini della *Manifattura Stores et Rideaux* (via Consolata, 5, interno). Il marito, meravigliato dalla bellezza dei tessuti, dalla varietà dei disegni, dal vasto assortimento e dai prezzi miti delle tendine, delle tende e delle *stores*, è diventato di una pazza prodigalità ed ha fatto delle compere insperate perfino... dalla sua capricciosa signora.

Viaggi per Firenze e Roma in automobile di lusso

A condizioni eccezionali l'Agenzia Viaggi *Alessandro Perlo*, in Galleria Nazionale, assume il trasporto di viaggiatori per la linea Firenze-Roma con vettura di gran lusso. Partenza giovedì, al più tardi.

O. Rodi e Figli

nella sua antica sede di Piazza S. Carlo, adibita ora solamente più ad articoli per uomo, ha aumentato l'assortimento in *biancheria*, ed i prezzi sono assolutamente sempre i più convenienti della piazza.

Chi è titubante

nella scelta di un buon liquore digestivo-aperitivo dia la preferenza all'efficacissimo Kolldèr-Rossi e al Vino Chinato Barbero, e non mancherà di richiederli sempre.

La vendita d'arte NELDO SERRA

continuerà nei locali di via Bogino, 23, con nuova interessantissima merce arrivata.

I Divertimenti

BIANCA STAGNO BELLINCIONI e A. A. CAPOZZI al CINEMA AMBROSIO

Nella cornice smagliante di una riuscitissima messa in scena sono apparsi ieri Pietro e Teresa, due passionali creature di Marcel Prévost. Gli ottimi interpreti principali di questa film sono *Bianca Stagno Bellincioni* e *A. A. Capozzi*, mentre il compianto *Mario Caserini* ne è stato l'elegante inscenatore.

FRANCESCA BERTINI

sarà prossimamente la magnifica protagonista di *Marion*, un bizzarro lavoro di Annie Vivanti. L'aspettativa per questo importante avvenimento artistico è vivissima.

Il segreto della nascita di MARIA WALCAMP

Presso a morire il signor Geoff rivela una pagina dolorosa del suo passato... Maria Walcamp, la graziosa Billie, non è sua figlia... Geoff l'ha adottata parecchi anni prima; essa è la discendente di una aristocratica famiglia! Ecco di dove provengono il nobile coraggio e la magnifica audacia di cui la bellissima fanciulla dà prova nella grandiosa film americana *Il guanto rosso*. Ieri la 2.a serie *La vendetta degli avoltoi* è piaciuta immensamente al pubblico del Cinema Royal.

Le conferenze

Luigi Ambrosini all'Istituto di Sociologia

Il nostro valoroso collega Luigi Ambrosini terrà, per invito dell'Istituto di sociologia, nel salone della Camera di commercio, venerdì, 8 corr., alle ore 21, una conferenza sul tema: « L'odierno orientamento della politica italiana ». L'importanza del tema e il valore dell'oratore richiameranno venerdì un pubblico eletto e numeroso.

Colla conferenza di Luigi Ambrosini si apre la serie di interessanti conferenze politico-sociali di aprile, per l'Istituto di sociologia, che conta già oltre 300 soci. Sono annunziate infatti per tale mese le conferenze di S. E. Solari, di Enrico Ferri, degli onorevoli Grano, Vaccaro, Giretti, di Mario Bassi, di Orazio Pedrazzi. Le conferenze avranno luogo i successivi martedì e venerdì, alle ore 21, mentre la domenica è riservata alle visite a istituti scientifici e stabilimenti industriali.

Per assistere alle conferenze si possono ritirare tessere e biglietti presso le librerie Lattes, Treves, Paravia, Fedeli.

* * *

Attraverso le lettere di Luigi Cairoli, dirette alla sua fidanzata, e che la signora Cantalamessa ci ha fatto conoscere, ci viene illuminata di maggior luce la figura grande e nobile di lui, e l'animo ed il pensiero suo appaiono in un quadro di poesia, di amore, di idealità, di patriottismo. La prosa appare qua e là intramezzata da poesie, che rivelano un animo di artista, che coglie di tutte le cose le voci ed i suoni, e per tutto ciò che è bello ed alto ha un sorriso ed un palpito. Alcune di dette lettere ci presentano notizie ed osservazioni interessanti dal punto di vista patriottico sulle giornate gloriose del 1859 e '60, e meriterebbero di essere conosciute, come un utile contributo storico. La professoressa Cantalamessa ha dato a queste lettere acutezza di commenti, e l'uditorio ha prestato vivissima attenzione e ha applaudito calorosamente la colta conferenziera.

Sull'avvenire della Sicilia ha parlato domenica, al « Cinema Ambrosio », l'on. Napoleone Colajanni, il quale volle dimostrare come il grandioso avvenire dell'Isola sia tutto nella forza del suo popolo, che deve sempre essere vivamente legato da sentimento di fraternità, e non di campanilismo, verso le altre regioni d'Italia. L'on. Colajanni ha parlato della Sicilia con calda e vibrante entusiasmo. L'oratore è stato calorosamente acclamato.

I maestri del colore piemontesi. Su questo argomento il comm. avv. Secondo Pia terrà una conferenza, con proiezioni luminose a colori naturali, nella sede della Società fotografica subalpina, venerdì, 8 corr., alle ore 21. I soci potranno ritirare i biglietti d'invito mercoledì sera e nel pomeriggio di venerdì.

Chi siamo e che cosa vogliamo. — Su questo tema, parlerà giovedì sera, 7 corr., alle ore 21 nella Sala della Confederazione degli Esercenti, via Maria Vittoria, 27, l'avv. Giorgio Bardanzellu, presidente della Sezione torinese dell'Associazione ex-combattenti.

Università popolare

Questa sera lezione del prof. Domenico Bulferetti: « I drammi del destino », di G. Shakespeare.

Vedere in quinta pagina:
Sport, Reati e Pene e Commercio

I TEATRI

La serata di Zacconi

pel monumento-ossario al « Fante italiano »

Per dopodomani mercoledì è stata fissata al Teatro Balbo la eccezionale rappresentazione di carattere patriottico il di cui totale provento andrà al Comitato nazionale per il monumento ossario al « Fante italiano » che verrà eretto sul Monte San Michele. Ermete Zacconi, ha prescelto per questa rappresentazione il dramma che meglio gli parve rispondente allo scopo e cioè *Il Tessitore* di Domenico Tumiati, dramma vibrante di italianità. Alla rappresentazione interverranno le Autorità militari e civili cittadine. Gran parte dei posti disponibili sono già stati fissati; quanti intendono presenziarvi devono affrettarsi ad assicurarsi il posto.

Al Chiarella

Questa sera Emma Gramatica rappresenterà una novità del più parigino fra i commediografi parigini, Sacha Guitry: *Io l'amo*, commedia già rappresentata in altre città. Un caloroso successo ottenne ieri sera la eletta attrice nel *Pigmalione* di Shaw, commedia che essa interpreta meravigliosamente. Le fu ottimo collaboratore Corrado Racca, nella non facile figura dello studioso che raccoglie sulla strada il selvaggio essere e riesce a poco a poco a trasformarlo in una creatura di fine sensibilità. La Gramatica promette in settimana la ripresa di due fra le più note commedie di Ibsen: *Hedda Gabler* e *Casa di Bambola*.

Al Carignano

La compagnia di Alda Borelli e Tullio Carminati annunzia a giorni la rappresentazione del dramma in 4 atti di Sem Benelli: *Ali*. Il dramma, come è noto, venne rappresentato recentemente dalla stessa Compagnia e per la prima volta al Manzoni di Milano. L'attesa è vivissima.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica). — Ore 21: « Ti amo » commedia di Sacha Guitry. (Novità).

CARIGNANO (Compagnia drammatica A. Borelli-T. Carminati). — « L'ondina », commedia di Marco Praga.

ALFIERI (Compagnia d'operette Rocini-Lombardo). — Ore 21: « La vedova allegra » operetta di F. Lehar.

BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Ore 21: « La Gioconda » tragedia di G. D'Annunzio.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « 'L bes mai fait parei », strada di Marlani e Amabei.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Riposo.

MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

Il III Congresso regionale piemontese dell'Unione magistrale

Giovedì 7 corrente aprile, nella sala della scuola « Vincenzo Troya » (via Principe Amedeo, 19) si terrà il terzo Congresso Regionale Piemontese dell'Unione Magistrale Nazionale, in preparazione dell'imminente Congresso nazionale. Saranno trattate tutte le questioni riguardanti la sistemazione della scuola, la carriera degli insegnanti, la loro posizione economica e giuridica e la sistemazione del loro trattamento di riposo.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI e MACISTE sempre ammiratissimi al SALONE GHERSI

« *Cabiria* » è lo spettacolo per eccellenza, che diverte, avvince ed appassiona, e che giustifica pienamente l'enorme affollamento di questi giorni al *Salone Ghersi*. La meravigliosa eruzione dell'Etna, la fuga terrorizzante della popolazione catanese nella luce rossastra degli incendi, l'assedio di Cartagine colla pioggia di olio bollente, nel formidabile ariete in funzione e tutti gli espedienti ingenui e crudeli della guerra primitiva, ed infine la spettacolosa funzione nel tempio di un dio vorace, sono visioni di pura bellezza, ricostruzioni storiche abilissime dovute alla genialità di Gabriele d'Annunzio e di Piero Fosco. Magnifica l'interpretazione per merito specialmente di *Italia Almirante Manzini* e di *Maciste*.

DIOMIRA JACOBINI

interpreterà prossimamente al *Ghersi*: « L'isola della felicità » quarto lavoro della Seri.

IL 16 APRILE

avrà luogo a Torino un avvenimento eccezionale posto sotto la protezione particolare della dea della bellezza.

Il museo del fakiro KALISA

Kalisa presenta al pubblico i suoi strani esperimenti in un giorno di fiera e la folla si accalca intorno al terribile fakiro indiano e segue impressionata tutti i suoi portentosi giuochi di prestigio. Kalisa possiede anche uno strano museo di statue di cera, ma intorno ad esso si susurrano storie atroci e paurose. Ne sanno qualche cosa Mabel e Ox, i giovani innamorati perseguitati dall'implacabile seguace della dea Kali. *L'ultima serata dei diavoli volanti*, nell'ottima interpretazione di *Fede Sedino* e della *Troupe Cavallini* ha ottenuto ieri al *Cinema Teatro Vittoria* un grande successo.

CHARLOT, FILOMENA, TROMBONE e SEN-SEN al CINEMA ITALA

Durante i cinque brillantissimi atti delle tre films americane: *Sen-Sen prende moglie*; *Le nozze di Filomena* e *Charlot attore cinematografico*, il « Cinema Itala » ha ieri risuonato di continue clamorose risate. Il comicissimo spettacolo ha, dunque, ottenuto il più lusinghiero dei successi: la più irresistibile ilarità. In preparazione: *Maciste contro la morte*, della « Itala Film ».

Il nuovo trionfo di HENNY PORTEN al CINEMA BORSA

La fama di bellezza e di valentia della celebre attrice tedesca ha avuto ieri al *Cinema Borsa* una nuova grande conferma nel trionfale successo della passionale film *Eleonora Vogelsang*, ovvero *La mia vita per il tuo amore*, di cui Henny Porten è la splendida protagonista. Il bellissimo lavoro si replica.

Una truffa all'americana

La casalinga Gatti Maria vedova Laborero, di anni 66, non ha evidentemente l'abitudine di leggere la cronaca dei giornali. Se questa abitudine avesse, probabilmente non sarebbe caduta nella rete tesale dai due truffatori che l'hanno circuita nelle circostanze risultanti dalla denunzia fatta alla Questura. Ha narrato la signora Gatti che nel pomeriggio di sabato, mentre passava in corso Vittorio, nelle vicinanze del monumento al Gran Re, fu avvicinata da due sconosciuti, i quali, col pretesto di chiedere alcune informazioni, avviarono un discorso. Uno dei due poscia disse che era venuto a Torino perchè incaricato di fare delle elemosine e per far dire delle Messe nella chiesa di Maria Ausiliatrice; e in prova fece vedere un portafogli ripieno di biglietti di grosso taglio. Continuando poscia il discorso, lo sconosciuto pregò la signora di voler interessarsi della cosa, mediante il compenso di L. 500. Ad una condizione però, che essa garantisse con una somma equivalente il mantenimento del compito che le si offriva. Lusingata dalla promessa del premio, la signora Gatti accettò l'offerta, e fissò coi due sconosciuti un nuovo convegno per il giorno seguente. Con puntualità i tre si ritrovarono infatti nel luogo convenuto. La signora aveva messo nella borsetta L. 300, un piccolo patrimonio sufficiente a garantire la somma che il pio signore le avrebbe dovuto consegnare. Dopo di aver verificato il denaro, lo sconosciuto lo mise in un fazzoletto, con la somma che egli aveva destinato per le elemosine, e fattone un involto consegnò il tutto alla Gatti. I due si allontanarono poscia e non fecero più ritorno. Aperto l'involto, la signora trovò due giornali, invece dei biglietti: e soltanto allora comprese che era stata raggirata da truffatori.

Il portafoglio di un operaio

Una figliuola del signor Rinolfi Ernesto, abitante in via Asti, N. 21, ha trovato in Borgo Po, un portafoglio contenente una piccola somma in biglietti e alcuni documenti intestati a un operaio inscritto all'Ufficio di Collocamento.

Il signor Rinolfi avverte a mezzo nostro lo smarritore, che potrà ritirare il portafoglio presso il [illegible] della « Stampa ».

NOTE SPICCIOLE

Impiegati statali. — Il Comitato di azione, [illegible] le organizzazioni [illegible], nella riunione tenuta il 31 marzo u. s., invita tutti i rappresentanti delle varie categorie di impiegati ad intervenire alla riunione dei rappresentanti statali, indetta per questa sera, mercoledì, alle ore 21, nei locali dell'Unione Sindacale, Galleria Subalpina. Speciale raccomandazione di non mancare si fa a quei rappresentanti, che non presero parte alla riunione sopra indicata. [illegible]

Lega Esercenti. — I soci e i dipendenti sono pregati di intervenire all'adunanza generale, in via Pirini, 7, mercoledì, 6 corrente, alle ore 17, per [illegible] la relazione sulla riforma del Monte Pensioni.

Società M. S. « La Libertà ». — Mercoledì, 6 aprile, assemblea generale dei soci con un importante ordine del giorno.

Società di M. S. fra [illegible] di Torino. — I signori soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria fissata per mercoledì 6 aprile, alle ore 20, nella propria sede di via Morosini, 9, per le elezioni delle cariche sociali per il biennio 1921-1922.

La Confederazione fra gli esercenti di Torino e Provincia, invita tutti i [illegible] a voler presentarsi alla sede dell'Associazione in via Maria Vittoria, 27, per comunicazioni urgenti [illegible]

L'Associazione proprietari [illegible] invita tutti i soci ad intervenire all'adunanza generale straordinaria, fissata per il giorno di martedì, 5 aprile, alle ore 17, nella sala della Lega Esercenti, via Basilica, 3, per importantissime comunicazioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Sindaco notifica che la matricola dei contribuenti alla « Tassa di esercizio e rivendita » e quella « Sul bestiame », ed a quella « Sulle vetture pubbliche e private » è pubblicata per quindici giorni consecutivi, a partire dal 4 corrente, presso l'ufficio Tasse, in via Corte d'Appello, 3.

Gli eventuali ricorsi, redatti in carta bollata da lire una, debbono essere presentati nel termine suddetto, allo stesso ufficio municipale.

Stato Civile di Torino

4 Aprile 1921.

NASCITE: N. 18, cioè, maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Antoni Francesco con Petrocco Maria — Altina Luigi con Demarchi Laura — [illegible] Antonio con Parzi Rosa — Bianco Antonio con Blasco Angela — Boato Arturo con Iguardo Catterina — Brugnago Giulio con Bertoni Alessandrina — Coscia Enrico con Bellissi Emma — De Ambrosis Giovanni con Barabino Maria — [illegible] Eduardo con Rullino Teresa — Garau Fanari Francesco con Fogliasso Amalia — Ferrando Giuseppe con Tallia Cornelina — Fuseri Alessandro con Fava Maria — Rullino Vittorio con Valeito Angela — Samarotto Carlo con Molinq Amedea — Silen Giulio con Santa Fele — Trovalusci Renato con Garrone Laura — Zuretti Francesco con Biasolo Rosa — Rabellino Giovanni con Tartaglino Giuditta — Camilla Vincenzo con Rosia Olga — Costa Antonio con Teppati Maria.

MORTI: Iride Maddalena vedova Barocco, d'anni 77, di Casale Monferrato, casalinga, via Ormea, 148 — Llagno Carlo fu Giuseppe, id. 66, di Pietra Marazzi, pensionato, via Morosini, 17 — Ugo Teresa di Francesco, id. 7, di Torino, scolara, via Leyni, 40 — Balbo Giovanni fu Francesco, id. 66, di San Giusto Canavese, ferroviere, via Nizza, 4 — Sogno Adelina nata Sogno, id. 55, di Semiana (Svizzera), agiata, via Vanchiglia, 34 — [illegible] fu G. Battista, id. 80, di Torino, agiata, via Balbis, 13 — Sandri Vincenzo di Giuseppe, id. 21, di Marsala, soldato, 92.o Fanteria — Marina Maria di Carlo, id. 75, di Giaglione, domestico — Mosca Giovanni fu Giuseppe, id. 56, di Asti, infermiere — Chiono Felicita nata Trincheri, id. 77, di Torino, casalinga — Falchero Giuseppe fu Giovanni, id. 25, di Torino, manovale — Gallo Otello di [illegible], id. 16, di Torino, commesso — Corrado Lorenzo fu Bernardo, id. 53, di Torino, meccanico, via Bra, 14 — Pagini Carolina vedova Cavallo, id. 79, di Firenze, agiata, corso Vittorio Emanuele, 75 — Pesaro Giuseppe fu Francesco, id. 78, di Savona, agiato, corso San Maurizio, 6 — [illegible] Filippo fu Luigi, id. 61, di Airo, [illegible], via San Secondo, 4 — Mazzetti Agnese nata Balbo, id. 61, di Gorzano, agiata — Quagliotti Maria nata Cambiotti, id. 65, di Asti, agiata, via Ellena, 17 — Benzi Maria vedova Rosatti, id. 77, di San Giovanni V., casalinga, corso Orbassano, 78.

Più 10 minori di anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

La vasta portata politica del conflitto minerario inglese

Verso le elezioni generali?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Siamo giunti all'ora delle parole, e quelle che si pronunziano in questi giorni dai leaders operai sono di minaccia. Si avanzano da ieri in qua propositi inconsueti. Si parla un linguaggio nuovo, e si pronunziano parole che mai uscirono sinora dalla bocca dei meno addomesticati dei leaders operai. Tutti si sforzano di fare la voce grossa; e forse in questo eccesso di linguaggio si deve vedere una manovra: il tentativo estremo, cioè, di affrettare la soluzione del conflitto minerario, mettendo molta paura addosso al pubblico e nelle stesse classi operaie. Hodges, segretario della Federazione dei minatori, che ha molto, forse troppo parlato in questi giorni, dichiara semplicemente che «se la classe lavoratrice si accorgerà che il Governo intende sottometterla colla forza alla volontà dei proprietari, avremo la rivoluzione; questa può essere la conseguenza inevitabile del conflitto attuale». Ben Smith, membro del Comitato esecutivo della Federazione dei trasporti, ha poi dichiarato che la Federazione non permetterà in alcun caso che i pozzi abbandonati dalle masse in isciopero siano occupati temporaneamente da volontari reclutati dal padronato. Gli operai sindacati sapranno sbarazzarsi di questi contingenti gialli. E' giunta l'ora della guerra di classe. I nostri nemici avranno un esempio, il primo serio esempio, in questo paese, di uno sciopero generale; e vedranno una volta per tutte che il popolo che lavora è quello che comanda».

Ecco un esempio, tra i tanti, del minaccioso linguaggio a cui ricorrono in questi giorni coloro che sembrano nelle loro funzioni chiamati non ad accentuare la tensione ed il malcontento delle masse, ma ad esercitare un'azione pacificatrice, o, se non altro, moderatrice, sulla impazienze indisciplina delle masse irresponsabili. La gravità del conflitto si accentua, e già si esprime da varie parti il serio timore sul prossimo avvenire del paese. Tra i minatori incomincia a soffiare un inquietante vento di ribellione, e qua e là si manifestano tentativi, timidi per ora, di trasformare la battaglia delle braccia incrociate in una lotta più violenta e spietata.

Vani sforzi per contenere l'invasione delle acque

In vari centri minerari, colonne di migliaia e migliaia di minatori sfilarono dinanzi ai Municipi, chiedendo che venga concesso agli scioperanti il sussidio governativo per la disoccupazione. In altri centri avvennero manifestazioni più tumultuose, e qua e là, accolta da fischi e da applausi, apparve qualche bandiera nera. Dei tafferugli anche talvolta cruenti sono avvenuti all'entrata di molti pozzi, ove i minatori si recarono stamane in massa per impedire la discesa nelle gallerie sotterranee di squadre di volontari, arruolate ed istruite in poche ore dai proprietari per essere adibite al funzionamento delle pompe ed alla manutenzione delle gallerie. Incidenti tutti di poca importanza, ma che non lasciano indifferenti, per l'avvertimento che essi contengono, il padronato ed il Governo. I volontari, presi da paura dinanzi al minaccioso contegno dei minatori, hanno spesso preferito di ritirarsi senza osare salire sugli ascensori; ed i proprietari tornano ora a trasmettere più pressanti appelli al Governo, perchè invii truppe contro i perturbatori dell'ordine. Lo sciopero delle miniere è completo e, sino a questo momento, non sembra che l'opera dei volontari riesca ad arginare sul serio il diffondersi delle acque.

La situazione nelle miniere della Scozia si aggrava di ora in ora. Il livello delle acque sale nonostante gli sforzi ostinati e [illegible] dei meccanici improvvisati, troppo scarsi e inesperti per poter lottare contro la lenta, ma continua azione erosiva delle acque. Nel Lanarkshire i volontari hanno dovuto abbandonare le pompe, perchè già le acque andavano sommergendole. Nel York la situazione è sinora soddisfacente. Il padronato non è stato colto alla sprovvista, ed i posti lasciati vacanti dai meccanici di professione sono stati subito occupati da impiegati dell'Amministrazione mineraria, i quali nello [illegible] novembre, quando risultò evidente l'impossibilità di scongiurare un vasto conflitto, furono istruiti al maneggio delle pompe.

I cavallucci della miniera al pascolo

Nel distretto di Rhondda i proprietari, gli ingegneri ed i direttori tecnici ed amministrativi, nonchè tutto il personale degli uffici, sono scesi stamane nei pozzi, ed hanno, forse per la prima volta, sperimentato la dura fatica della vita degli minatori. Gli operai li hanno lasciati fare, ma in serata hanno fatto emanare dai dirigenti delle loro organizzazioni un ultimatum. I minatori esigono che nelle prossime 24 ore i cavalli siano ritirati dal fondo dei pozzi, ove erano stati lasciati per ordine dei proprietari, evidentemente in previsione della continuazione del lavoro da parte degli operai non sindacati. Qualche incendio si è pure manifestato in una o due miniere, le quali dovettero essere subito allagate per impedire che il fuoco si comunicasse ai pozzi vicini. I minatori sembrano concentrare tutta la loro attenzione per ora sulla sorte dei cavalli, ai quali essi rivolgono cure speciali, quasi paterne. I fidi compagni degli uomini nella lotta quotidiana del sottosuolo sono ora inviati a pascolare nelle praterie; e le povere bestie, rese cieche dal lungo soggiorno nell'oscurità delle gallerie sono sorvegliate dai minatori disoccupati.

Una campagna intensa si è ora iniziata nei grandi centri urbani per l'arruolamento dei volontari. Ad Edimburgo, a Birmingham ed a Londra gli studenti della facoltà di ingegneria e degli istituti tecnici superiori sono stati invitati dai direttori a recarsi nei distretti minerari per dirigere i lavori di ventilazione delle miniere. Gli studenti di ingegneria di Londra si sono posti tutti a disposizione dell'Associazione mineraria, la quale si riserva di chiamarli appena la loro opera risulterà indispensabile per la salvezza delle miniere. Un più vasto appello ai volontari sarà fatto tra giorni, quando sarà nota l'attitudine degli operai dei trasporti e dei ferrovieri.

L'attesa per le decisioni della "Triplice,,

Non si nutrono più dubbi sulle decisioni che saranno prese nella riunione preliminare di domani dei Comitati esecutivi delle Federazioni affiliate alla Triplice alleanza operaia. Esse saranno indubbiamente di battaglia; e si prevede che saranno sanzionate a grande maggioranza nell'adunanza generale della «Triplice» indetta per mercoledì prossimo. Le persone in contatto coi dirigenti operai asseriscono oggi che venerdì, al più tardi, sarà dichiarato lo sciopero delle Ferrovie e dei trasporti in tutta l'Inghilterra. Negli ambienti governativi, ove non si dispera ancora di giungere ad una *détente*, si studiano le misure necessarie per fare fronte all'imminente pericolo, ed importanti provvedimenti sono già stati adottati nelle frequenti riunioni di Gabinetto tenutesi in questi ultimi giorni.

Incominciano intanto a giungere a Londra alla spicciolata i delegati delle varie organizzazioni affiliate alla Triplice alleanza. I delegati delle ferrovie, a quanto risulta stasera, hanno avuto il mandato di votare a favore dello sciopero di solidarietà coi minatori. Analogo sembra essere il mandato conferito a buona parte dei rappresentanti degli operai dei trasporti. In alcuni ambienti politici si dichiara essere che avvenimenti importanti interverranno entro i due prossimi giorni. Da varie parti, e specialmente da quella liberale, si esercitano pressioni sul Governo per indurlo a prolungare di almeno un mese il regime di controllo sui combustibili, allo scopo di permettere alle due parti in conflitto di cercare un terreno di intesa ed una via di uscita dalla situazione in cui essi si trovano. Non sembra però che il Governo voglia impegnarsi per questa strada di piccole transazioni transitorie, che non appaiono destinate a rimuovere definitivamente le cause della presente vertenza. La stampa liberale attacca violentemente il Governo, accusato di avere anticipato di tre mesi la data dell'abbandono del controllo, e di essere rimasto passivo durante i negoziati svoltisi fra padronato e operai dell'industria mineraria, e ciò allo scopo di rafforzare nelle non lontane elezioni legislative le correnti antisocialiste del paese. La stessa stampa liberale rivolge però aspre critiche all'azione esercitata nelle gravi contingenze attuali dai dirigenti operai i quali, secondo questa stampa, non opponendosi all'adozione dell'arma dello sciopero, hanno fin da ora esclusa la possibilità di una vittoria del laburismo nelle prossime elezioni.

La base antilaburista delle eventuali elezioni

Delle elezioni la stampa conservatrice incomincia a discutere oggi con molta animazione, come se si trattasse di cosa imminente. Alcuni organi ministeriali non escludono che il Governo, posto di fronte all'intransigenza operaia ed a tutte le conseguenze che essa comporta, sciolga la Camera ed indica le nuove elezioni. Esse sarebbero indette sulla base di una guerra a fondo contro il laburismo, il quale dovrebbe uscire dalle urne irrimediabilmente sconfitto. Tale del resto è il timore che, in forma molto cauta e prudente, viene espresso dai più influenti membri del gruppo parlamentare laburista. Essi avevano intrapreso, a costo anche di dolorose concessioni e rinunce (ultimamente l'astensionismo del gruppo da qualsiasi critica al bill delle riparazioni tedesche, combattuto a fondo dai liberali), una paziente opera di propaganda a favore del laburismo entro i ranghi della borghesia, specialmente intellettuale. Il laburismo si era industriato, non senza qualche successo, di demolire una dopo l'altra le accuse rivoltegli da Lloyd George, pure a scopo di propaganda elettorale. Oggi la stampa conservatrice, anche quella che fino a ieri rifiutava di rispondere all'appello lanciato dal primo ministro per la costituzione di un fronte unico anti-laburista, scorge nell'attitudine assunta dai minatori ed in quella che sarà assunta dalla Triplice Alleanza Operaia una tangibile ed irrefutabile conferma delle dichiarazioni fatte da Lloyd George circa il pericolo laburista.

La ritirata generale dell'esercito greco in Asia Minore

La morte sul Campo del fratello del re

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Le ultime notizie dell'Asia Minore annunziano una ritirata generale dell'esercito greco, la morte del principe Andrea di Grecia, fratello del re, ucciso durante le operazioni, e quella di un ufficiale generale dell'esercito ellenico. Queste notizie meritano conferma, ma anche accettandole con le dovute riserve, è lecito ritenere che per lo meno le truppe greche si sono urtate contro una resistenza assai più forte di quella che esse contavano incontrare, e che la loro marcia verso Angora è definitivamente compromessa. Il silenzio, che il Gran Quartiere generale greco conserva da alcuni giorni a questa parte, non manca di eloquenza.

Si rammenterà che i greci, in seguito alla decisione della Conferenza di Londra sulla revisione del Trattato di Sèvres, avevano creduto opportuno intraprendere contro le forze chemaliste un'azione in grande stile. Due eserciti, partiti l'uno dalla regione di Brussa al nord e l'altro da Ouşak a sud, dovevano marciare, a quanto sembra, per linee convergenti, per tentare di tagliare in due le truppe ottomane e di raggiungere poi Angora, capitale di Mustafà Kemal. Nei primi giorni dell'offensiva i greci, di gran lunga superiori in numero, parvero riportare apprezzabili successi, che la presa dell'importante centro di Afium Karahissar aveva accentuato. In quel momento l'esercito ellenico aveva ancora più di duecento chilometri da percorrere prima di giungere all'altezza di Angora. Il generale greco Palas lasciò però impegnare un po' troppo presto la presa di Eskri-Cheir delle alture situate nelle vicinanze di quella città. In realtà è proprio intorno ad esse che la resistenza chemalista si è affermata. Dopo parecchi giorni di una lotta accanita, i greci sono stati costretti a retrocedere. L'ultimo comunicato turco di Angora, che si contrappone all'assoluto silenzio dei comunicati greci, dice infatti nel modo più formale che l'offensiva greca è terminata con uno scacco completo.

I greci hanno continuato a lanciare truppe fresche dinanzi ad Eskri-Cheir per salvare l'onore della corona di Costantino. Ma tre, si dice, delle loro divisioni sono state ridotte in uno stato pietoso; mentre essi non [illegible] riusciti a far retrocedere le truppe [illegible] neanche d'un solo passo.

Carlo è già ritornato in Isvizzera?

Roma, 4, notte.

L'ex-imperatore Carlo si è finalmente deciso a lasciare l'Ungheria ed a ritornare in esilio. Egli a quest'ora si trova già in territorio svizzero. Infatti il Tempo è informato da fonte attendibile che Carlo d'Ungheria ha transitato oggi per Tarvis.

Conflitti e devastazioni nel Veneto

Un morto, un moribondo e diversi feriti

Venezia, 4, notte.

Si ha da Cavarzere: Ieri sera alle 22, al Bar Castello due fascisti vennero a conflitto con l'anarchico Alfredo Bazzalo, reduce dal domicilio coatto, il quale era appoggiato da parecchi anarchici. Vennero sparati parecchi colpi di rivoltella. Fu una vera battaglia; quando il fuoco cessò, si dovette contare dieci feriti. I fascisti si diedero allora all'opera di soccorso. I feriti vennero trasportati all'ospedale e moribondo vi giunse il Bazzalo, che aveva un proiettile nella testa. Più tardi i fascisti assalirono la Camera del lavoro, asportarono sulla via bandiere, registri, mobili e poscia si recarono in una trattoria e trassero fuori l'assessore Marangoni, munito di ampia barba, gliela tagliarono e gli rasero anche i baffi.

Gli agrari impedirono comizi socialisti a [illegible] e Tribano. A Tribano i fascisti e i socialisti vennero a conflitto ed un socialista rimase ferito gravemente. I socialisti per vendicarsi incendiarono un fienile di un proprietario agrario. Alle 17 tale Antonio Colombaro, simpatizzante per gli agrari, venne a litigio con tale Bildon, suo vicino di casa. Il Bildon con un colpo di pugnale lo uccideva.

Tornati dal convegno di Bologna i rappresentanti dei fascisti triestini ogni tornata a Venezia e alle quindici, preceduti dal gagliardetto si dirigevano cantando verso i giardini pubblici. Nel caffè Garibaldi, nella via omonima, fu esposta una bandiera rossa. Pare che i fascisti senz'altro invasero il caffè, che devastarono. Poi devastarono una tabaccheria dalla quale erano stati sparati dei colpi di rivoltella. Quindi rapidamente riformatisi in colonna si allontanarono.

Suicidio di una diciassettenne

Genova, 4, notte.

La diciassettenne Anna Terre si è precipitata dalla finestra della propria abitazione in via Prè. La disgraziata si fracassava il cranio sul selciato. Si ignorano le cause che la spinsero al suicidio. Si crede però che fosse affetta da nevrastenia, avendo circa un mese fa tentato di suicidarsi con una soluzione di sublimato corrosivo.

Il Congresso nazionale dei Comuni socialisti

Rimini, 4, notte.

Nel salone maggiore del Kursaal si è inaugurato ieri il congresso nazionale della Lega dei Comuni socialisti. Prende per primo la parola l'on. Zanardi, il quale trattando dell'azione politica ed amministrativa della Lega, sostiene la necessità di ottenere l'autonomia comunale per una maggiore fattività dell'opera da svolgersi a vantaggio del proletariato.

Ha parlato poi il prof. Baratono, che ha recato il saluto della direzione del Partito. Trattando dell'importanza del Municipio come rappresentante del potere effettivo, l'oratore, dopo aver specificato la funzione che la Lega dei Comuni socialisti deve compiere, ha ammesso lealmente che la via battuta finora dal partito non era la buona. Bisognava darsi ad un lavoro pratico di ricostruzione comunale, organizzando anche i consumi per il tramite dei Comuni socialisti, giovando quindi in maniera reale al benessere del popolo lavoratore. Il partito si è invece lasciato fuorviare da miraggi lontani, di impossibile attuazione nel momento presente. Ciò perchè non si è tenuto calcolo delle difficoltà e degli ostacoli che avevamo di fronte, tanto che questi, se fossimo saliti al potere, ci avrebbero reso impossibile il conservarlo. Queste franche dichiarazioni sono state accolte dalle vive approvazioni dei congressisti.

L'on. Casalini ha rilevato che non tutti gli amministratori socialisti hanno la preparazione necessaria al loro compito ed è per questo motivo che, pur rappresentando la terza parte delle forze del paese, essi hanno fatto ben poco a vantaggio delle comunità amministrate. Crede pertanto che uno degli scopi della Lega sia precisamente quello di formare dei buoni amministratori, capaci di affrontare i problemi sempre più difficili imposti dalle esigenze odierne. L'oratore ha poi parlato della libertà comunale che non può essere conquistata se non con una azione concorde del partito e delle organizzazioni sindacali. Ha concluso presentando un ordine del giorno con cui si indicano alla Direzione del partito le questioni dei tributi e delle libertà locali quali argomenti principali per la prossima lotta elettorale politica. Tanto l'ordine del giorno Pacini, quanto quello dell'on. Casalini, sono stati approvati. Il discorso di quest'ultimo, di cui è nota la competenza in questioni comunali, ottenne uno schietto successo. La seduta antimeridiana di ieri si è chiusa con l'approvazione anche della relazione Zanardi.

Alle 15,30 si è ripresa la discussione sotto la presidenza del dottor Azimonti, sindaco di Busto Arsizio. Il prof. Schiavi, relatore, sul comma: abitazioni, affitti e case popolari, ha dato ragione di un lungo ordine del giorno col quale si chiede che le case edificate per i lavoratori siano considerate come un demanio edilizio popolare a carattere indivisibile ed inalienabile. L'ordine del giorno, con alcune aggiunte dell'on. Casalini, è stato approvato.

Nella seduta antimeridiana di oggi, apertasi alle 10, il numero dei congressisti è alquanto aumentato. Si contano anche deputati in numero maggiore. Sul tema dei tributi locali parla l'on. Matteotti, che analizza le direttive da seguirsi dai comuni socialisti in materia tributaria di fronte all'attuale sistema ed alle proposte di modifiche governative.

All'on. Matteotti seguono altri oratori, facendo osservazioni alla relazione ed esprimendo desiderio di modifiche. Infine il dottor Schiavi presenta un lungo ordine del giorno, col quale il Congresso, di fronte alle condizioni finanziarie in cui si trovano i Comuni e le Provincie socialiste, delibera che ove entro l'attuale anno finanziario il Governo non presenti ed il Parlamento non approvi provvedimenti tributari tali da consentire ai Comuni e alle Provincie di disporre di risorse finanziarie che consentano loro di dare un fecondo impulso alle loro attività, tutti i rappresentanti del proletariato dei Comuni e delle Provincie — ove e quando la Lega dei Comuni socialisti e la Direzione del Partito lo ordinino — abbiano a rassegnare le proprie dimissioni dalle cariche che occupano e dedicare ogni loro operosità per creare e dare mezzo al proletariato organi necessari di elevamento, di difesa e di offesa contro i propositi della società borghese.

Nella seduta pomeridiana l'on. Matteotti risponde ai vari oratori, dando consigli pratici per l'applicazione delle direttive che debbono seguire i Comuni socialisti nell'applicazione dei tributi locali. Parlando del protezionismo industriale, commerciale, agricolo, dice che anche parecchi deputati socialisti hanno chiesto al Governo l'aumento del prezzo dello zucchero per giovare ai loro elettori agricoli. Ha citato il fatto, ma non citerà nomi, perchè non vuole scandali. Bensa, di Torino, vorrebbe che prima di continuare la discussione si deliberasse quale linea di condotta si deve tenere qualora il Governo non accetti la riforma tributaria proposta. Matteotti risponde che, siccome la proposta Bensa contiene un elemento essenzialmente politico, propone che si tenga una seduta alle 21, con esclusione della stampa. Bacci è favorevole alla seduta delle 21, ma non alla esclusione della stampa. La proposta Bacci è approvata.

Il congresso dei popolari a Treviso

Le direttive politiche del partito

Treviso, 4, notte.

Si è riunita a Treviso, in occasione del Congresso cooperativistico, la Direzione del Partito popolare italiano, presenti il segretario politico, prof. don Luigi Sturzo, il segretario del Gruppo parlamentare, on. Cavazzoni, i consiglieri on. De Gasperi, comm. Pennati [illegible], avv. Viola e dott. Alberti.

Alla fine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«Esaminata la situazione politica, in vista delle imminenti elezioni generali, la Direzione del Partito popolare si è trovata pienamente d'accordo sul modo e sui propositi con cui deve essere condotta la battaglia elettorale. Il Partito popolare italiano deve rimanere un Partito innovatore e ricostruttore della vita politica nazionale e nella prossima campagna deve intensificare la sua pressione sull'opinione pubblica, perchè la Camera riprenda vigorosamente la via delle riforme economico-sociali e in prima linea della riforma agraria, che la Camera attuale, sotto l'impulso del nostro Partito, ha appena iniziata e che deve essere assolutamente condotta a termine, senza demagogie, ma anche senza titubanze. Il rinnovamento deve riguardare in primo luogo le forze dello spirito, la scuola innanzi tutto e la moralità pubblica. Il Partito ha qui una denunciazione precisa, delineata dall'idea fondamentale cristiana, che ne ispira il programma e l'azione.

«Partito di minoranza, il Partito popolare italiano, non potrà avere domani, come non ebbe ieri, tutta la responsabilità della direttiva politica del Paese. Esso però vuole esercitare una funzione propulsiva per spingere le forze antirivoluzionarie verso la rapida attuazione delle giuste, necessarie e urgenti riforme e verso un rinnovamento organico di tutta la nuova compagine statale e delle forze locali. La Direzione ha preso perciò tutte le disposizioni necessarie, perchè nella campagna elettorale e nelle candidature [illegible] la fisionomia del Partito venga chiaramente mantenuta. Circa i nuovi Provinciali, con riguardo allo scopo altamente nazionale, che possono avere una politica di pacificazione sulle frontiere della Patria, la Direzione ha autorizzato, salvi i principii fondamentali del Partito, eventuali combinazioni colle minoranze nazionali, e riaffermando in confronto di queste il proposito di un programma di equità e di giustizia, sempre inteso però che allo patriottico proposito di italiani di confine non debba derivare da concessioni a popoli di altra lingua, alcun detrimento e riconfermando che il Partito popolare italiano ha chiesto e richiede le autonomie per tutti [illegible] i territori delle nuove Provincie, iniziando così la grande riforma decentrativa dello Stato italiano e la creazione dell'Ente «regione».

La Direzione infine si è dichiarata lieta del successo del Congresso cooperativistico di Treviso e [illegible] il trionfo della cooperazione bianca, ha mandato un augurio all'on. Meda, ringraziandolo per l'opera utilissima e i sacrifici compiuti a favore del Paese, ed ha inviato un cordiale saluto al nuovo Ministro, on. Bodina.

Un morto e alcuni feriti in un nuovo conflitto in Val d'Arno

Firenze, 4, notte.

Nel pomeriggio di ieri un buon numero di fascisti di Montevarchi e di San Giovanni di Val d'Arno prendevano posto su due camions e verso le ore 15 partivano in giro di propaganda per i paesi del Val d'Arno. Verso le 17 essi arrivavano anche a Laterina. Sulla piazza del paese suonava il corpo musicale dei socialisti e l'arrivo dei fascisti venne accolto con una certa freddezza. Solo poche bandiere furono esposte ai balconi. I fascisti richiesero la marcia reale e l'inno di Mameli. Quest'ultimo venne loro accordato. Formatosi quindi un corteo, percorse l'unica via di Laterina cantando ed applaudendo, ma ad un tratto sembra che dalla Casa del Popolo, la quale sorge nei pressi del palazzo comunale, sia partito un nutrito fuoco di fucileria all'indirizzo dei dimostranti. I fascisti cercarono di nascondersi alla meglio ed individuare il luogo ove partivano i colpi, aprendo intanto il fuoco contro gli aggressori. Quindi dettero l'assalto alla Casa del popolo, dalla quale i socialisti già si erano allontanati, lasciando i locali deserti. Gli invasori rovistarono dappertutto, asportando i mobili che gettarono sulla piazza ed ai quali appiccarono il fuoco. Nella mischia, certo Lorenzo Gennai, di anni 60, tentava di scagliarsi con un coltello in pugno contro il fascista Guido Fontani, mutilato di guerra, che però fu lesto a scansare il colpo. Nel medesimo tempo alcuni fascisti spararono varie rivoltellate contro il Gennai, che cadde ferito gravemente. Trasportato alla propria abitazione, spirava poco dopo. Si hanno a lamentare altri feriti, fra i quali certo Fortini ed il Fontani, ambedue appartenenti ai fasci di combattimento. Sono partiti da Arezzo dei rinforzi. La calma è ora tornata nel paese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

L'on. Giulietti e gli arresti degli stranieri. — A proposito delle voci che un deputato estremista deve [illegible] sulla questione degli stranieri arrestati negli scorsi giorni, la Federazione dei lavoratori del mare pubblicherà domattina un manifesto nel quale si invita a far punire e [illegible] l'Autorità, per [illegible] — dice il manifesto — contro i calunniatori.

DA NAPOLI

123 anni di reclusione distribuiti in un processo ai giurati. — Ieri ha avuto termine al circolo ordinario delle Assise il dibattimento a carico di 10 imputati, tutti minori degli anni 18, imputati di omicidio a scopo di furto in persona del settantenne Nunziante Russo e di rapina a mano armata in danno di altri. I giurati, su conforme richiesta del P. M., hanno ritenuto tutti gli imputati responsabili dei delitti loro ascritti e il presidente, in conformità del verdetto dei giurati, ha condannato gli imputati stessi a pene varianti dai 13 ai 14 anni di reclusione. Complessivamente essi sono stati condannati a 123 anni di reclusione.

DA VERONA

Grosso furto all'Ufficio postale. — Da individui che si presumono pratici dell'ambiente è stato compiuto un furto all'ufficio della posta centrale per circa duecentocinquantamila lire; sottratte in massima parte da francobolli e il resto da carte valori. I ladri sono fuggiti per una porticina segreta.

ULTIME DI CRONACA

Strascichi dell'occupazione delle fabbriche

L'Autorità giudiziaria prosegue nelle indagini dirette ad assodare le responsabilità individuali di taluni reati avvenuti nel mese di settembre scorso in occasione dell'occupazione delle fabbriche da parte degli operai. Le investigazioni avvengono anche a mezzo di interrogatori ad operai delle varie officine per cercare il filo conduttore che guidi alla scoperta dei responsabili.

Sabato scorso in dipendenza di tali ricerche venivano tratti in arresto due operai dello stabilimento «Motori Gnome e Rhône» tali Colombo Pierino e Molinero Domenico. La motivazione dell'arresto è ignota essendo, come è noto, l'istruttoria segreta.

A proposito di tali arresti e delle forme di investigazione adottate verso gli operai di tale officina, riceviamo da quella maestranza una lettera nella quale si protesta contro questi arresti. Ne diamo atto, per doverosa imparzialità, senza entrare nel merito giacchè è pendente l'istruttoria giudiziaria.

Ucciso dallo scoppio di una mina

Da Traversella Torinese veniva condotto al San Giovanni ieri alle 15,30, già cadavere, il minatore Mario Biava di anni 21, il quale aveva fracassati la gamba e l'avambraccio sinistro, e presentava altre gravi lesioni. Il poveretto lavorava a Traversella in una cava di pietra, per conto dell'impresario Ceschino Dionigi. Ieri mattina stava scaricando una mina, quando questa scoppiò, colpendolo in pieno, e cagionandogli le gravi ferite che abbiamo detto. Per mezzo di un'automobile pubblica, accompagnato dal prof. Ceschino e dal medico condotto del paese, sig. Rudella, il giovane venne trasportato al nostro Ospedale Maggiore, ma durante il tragitto egli spirò. La morte fu constatata dal dottor Galansino, e la salma venne deposta nella camera mortuaria dell'ospedale.

Furto all'Ospedale Oftalmico

L'Ospedale Oftalmico, in via Juvara, 19, ha denunciato che nelle prime notti di questo mese ignoti ladri, penetrati nei locali dell'Amministrazione dell'ospedale e rinvenute le chiavi della cassaforte, deposte entro un cassetto, asportarono 7456 lire in contanti, quattro cartelle del Consolidato da 100 lire ciascuna e tre assegni del valore complessivo di mille lire. In un primo sopraluogo dell'Autorità di P. S. furono rinvenuti un trapano, una sega, uno scalpello ed un cuneo di legno: ferri del mestiere di cui i ladri non avevano avuto bisogno per operare il furto, e che quindi avevano abbandonato nei locali. Il tutto venne sequestrato. Proseguono le indagini.

Guardia regia che tenta suicidarsi

Con barella della Croce Verde ieri notte verso le 24 veniva trasportata al San Giovanni la guardia regia Domenico Triolo, di anni 20, da Palermo, che poco prima, nella Caserma San Luigi, a scopo suicida si era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Fu visitato dal dottor Traburco, che giudicò il suo stato gravissimo e lo fece ricoverare d'urgenza. Si ignorano i motivi che hanno indotto il poveretto al triste passo.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 733.
Temperatura massima del giorno 3 + 19,0
Temp. minima della notte dal 3 al 4 + 7,4

Pozzo Giovanni, sereno.

Ieri, tre corrente, morì santamente come visse la

Damigella

Ilda Giupponi

Ne danno il doloroso annunzio la sorella AUGUSTA, la cognata CAROLINA ZUCCO vedova GIUPPONI, il nipote Ing. LUIGI GIUPPONI con la moglie e figli. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 5 corr., alle ore 14.30 partendo da via Balbo, 40.

Per desiderio dell'estinta pregasi non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 4 aprile 1921.

Iª Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

Dopo una vita laboriosa, colpito da breve crudele malattia, munito dei conforti della N. S. Religione, circondato dai suoi cari, decedeva in Settimo Torinese

GOBETTI GIUSEPPE - Agricoltore

d'anni 72

Ne danno il triste annunzio la desolata moglie, i figli, le figlie, i generi, le nuore, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, 5 aprile, alle ore 15, partendo da via Leyni, casa propria.

Settimo Torinese, 4 aprile 1921.

Stamane, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, spirava

Carolina Lapini

Vedova del Cav. CAVALLO

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la figlia FELICINA col marito CARLO FLECCHIA, la sorella ELISA col consorte, la cognata FELICITA CAVALLO ved. COPPO e nipoti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corrente alle ore 14,30, partendo da corso Vittorio Emanuele, 78.

Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori, e si ringrazia fin d'ora coloro che vorranno prender parte all'accompagnamento.

Torino, 4 aprile 1921.

Iª Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

Stamane, dopo grandi sofferenze, serenamente spirava il

Dott. RACCA FILIPPO

MEDICO-CHIRURGO

Con animo straziato ne danno il triste annunzio:

la moglie MARIA IRENE TORRETTA;
i figli: OLGA, ADA, UGO studente in medicina, la sorella, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 6 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione Via S. Secondo, 4, quindi la cara salma verrà trasportata a Gassino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 4 aprile 1921.

Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Iª Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

Sabato, 2 aprile, alle ore 15, improvvisamente spirava il decano dei pittori

D'ELIA ENRICO

d'anni 81

I figli tutti, nell'impossibilità di farlo prima, chiedendo venia del ritardo, annunciano la Messa funebre per il giorno 13, alle ore 10, nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

Si ringraziano le buone persone che intervennero alla mesta cerimonia. 1287

Colpito da improvviso malore mancò all'affetto di tutti i suoi cari il giovane

ANGELO DURANDO

d'anni 15

Alunno del Convitto Civico di Biella

Angosciati dalla subitanea ed irreparabile perdita, ne danno il triste annunzio il padre GIOVANNI, la madre AGNESONE MARGHERITA, il fratello GIUSEPPE, il nonno, la nonna, gli zii, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chieri, oggi martedì, alle ore 9. 2128

La DIREZIONE e gli ALUNNI DEL COLLEGIO CIVICO MANZONI DI BIELLA annunziano costernati la repentina perdita del Convittore amatissimo

ANGELO DURANDO

d'anni 15, di Chieri

avvenuta alle ore 13 di sabato, 2 corrente, per sincope cardiaca.

La cara salma sarà trasportata a Chieri, ove oggi, 5 corr., le saranno tributate funebri onoranze. 2128

Oggi, alle ore 18, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con pazienza e rassegnazione edificante, confortata dai Sacramenti della N. S. Religione, saliva al premio eterno l'anima eletta di

ADELINA SOGNO nata SOGNO

Ne danno l'annunzio doloroso il marito SOGNO LUIGI, i figli Ing. EMANUELE colla consorte TERESINA CASARTELLI e figli; EMMA col marito Dott. Cav. GUGLIELMO CHIABO e figli; Dott. ARMANDO colla consorte GISELLA ALLASIA e figlie; INES col marito Ing. LONGO e figlie; Geom. LUCIANO colla consorte INA CORSO e figli; i cognati, le cognate, le zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 5 corr., alle ore 10, partendo da via Vanchiglia, N. 31. La cara salma sarà trasportata quindi a Camandona per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Torino, 3 aprile 1921.

Iª Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

Stanotte, improvvisamente, dopo lungo soffrire, spegnevasi serenamente

Giuseppe Pessano

Con angoscia indicibile ne danno il triste annunzio:

la moglie RACHELE CARAMORA;
il figlio Ing. CARLO PESSANO colla moglie EMILIA VIGLINO e la figlia GISETTA,
il fratello Rag. ANGELO PESSANO colla moglie ROSETTA ed i figli RENATO ed ELSA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 5 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Re Umberto, 6.

Torino, 4 aprile 1921.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori.

Iª Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

La famiglia CHIAPPINO, commossa per la grande dimostrazione di cordoglio e d'affetto tributata al loro diletto

CARLO

sentitamente ringrazia quanti, a lenire il loro immenso dolore, vollero presenziare al mesto accompagnamento ed in ispecie gli amici e conoscenti che con gentile invio di fiori e scritti onorarono la memoria del caro Estinto.

La messa di suffragio sarà celebrata martedì mattina 5 corr. nella Chiesa di S. Agostino alle ore 7.

Torino, 4 aprile 1921.

(Pompe funebri Armando di Pacchiaro - Telef. 2-63).

Le desolate Famiglie ARMANDIS e CERESOLE ed i Parenti tutti del Compianto

Cav. Camillo Armandis

profondamente commosse per le imponenti dimostrazioni di simpatia e di affetto tributate al loro diletto Estinto, ringraziano le Onorevoli Autorità, le Associazioni e quanti vollero accompagnare la cara salma all'ultima dimora, ed inviare ad esse parole di cordoglio e di conforto, associandosi al loro immenso dolore. Assicurano, in particolar modo, della loro imperitura riconoscenza l'Ill.mo Sig. Avv. Mario Rosso, Sindaco di Pinerolo, il Comm. Avvocato Amedeo Grignone, il Cav. Angelo Barbacci, che al Cimitero, con affettuose ed elevate parole vollero rievocare la sua cara immagine e le sue civiche benemerenze, e le persone amiche, che deposero fiori sulla bara adorata.

Iª Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

A soli 24 anni, nel sorriso della vita, colpita da morbo crudele, dopo brevi sofferenze sopportate con grande rassegnazione, spirava stamane nel bacio del Signore l'anima cara di

RINA LIONETTO nata BOSCO

lasciando nel dolore che non ha conforto il marito geometra STEFANO, i genitori, i fratelli, suoceri, cognato, cognate, nonni, zii, zie, nipote, cugini, cugine e parenti tutti.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo mercoledì 6 corr., alle ore 16, in Venaria Reale, partendo da Via Cesare Battisti, N. 10 (casa propria).

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Oggi alle ore 18, dopo lunghissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio fra le braccia dei suoi cari:

ROANO ROSA nata ALTAVILLA

d'anni 60

Il marito con i figli: LUIGI, GIUSEPPE, FEDERICO e PETRONILLA, le nuore LINA e ANGELA, i fratelli: CARLO e GIOVANNI con mogli e figli, la sorella PETRONILLA col marito, il cognato ROANO DOMENICO con la moglie e figli e cognata VIRGINIA; lo zio AGHEMO FILIPPO e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Parella Canavese il giorno mercoledì, alle ore 10.

Treno partenza da Porta Susa, ore 7.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora tutti quelli che interverranno alla mesta cerimonia.

Parella Canavese, 4 aprile 1921.

Sabato, improvvisamente mancava nel fiore dei suoi vent'anni

MICHELE BOERO

Allievo sottufficiale

Coll'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio: i genitori GIOVANNI e ROSINA DAGHERO, il fratello e sorelle, i nonni materni, gli zii, i cugini e parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre che avrà luogo martedì 5 corrente alle ore 16,30 partendo da via S. Massimo, 24.

Torino, (Corso Regina Margherita, 48), 5 aprile 1921.

Iª Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

Ieri alle ore 17, dopo brevissima malattia, cessava di vivere

CODA FRANCA nata SCHINA

d'anni 30

Il marito GIUSEPPE, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

Torino, 5 aprile 1921.

I funerali avranno luogo mercoledì, 6 corrente, alle ore 14,30 partendo da via Thesauro N. 2. Non si mandano partecipazioni speciali.

Iª Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

La Ditta G. RAVINETTI e C., Pittori e decoratori, via S. Giulia, 46, ha il dolore di partecipare la immatura perdita del suo amato contabile

TARQUINIO PIETRO

d'anni 32

avvenuta il 3 aprile c. a. in seguito ad investimento automobilistico.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16 partendo da via S. Massimo, 24.

La presente serve a partecipazione ed a ringraziamento a quanti vorranno intervenire.